



BANCA DI ASTI
CASSA DI RISPARMIO DAL 1842

GRUPPO
CASSA
DI RISPARMIO
DI ASTI

Sede Legale e Direzione Generale in Asti, Piazza Libertà n. 23 - Iscritta all'Albo delle Banche autorizzate al n. 5142 - Capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6085 - Capitale Sociale Euro 363.971.167,68 (interamente versato) - Registro delle Imprese e Codice Fiscale n. 00060550050 - Partita IVA n. 01654870052 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

Il presente documento costituisce un documento di registrazione (il "**Documento di Registrazione**") ai sensi del Regolamento (UE) 2017/1129 (il "**Regolamento Prospetto**") ed è redatto in conformità dell'art. 7 e dell'allegato 6 al Regolamento Delegato (UE) 2019/980.

Il Documento di Registrazione contiene informazioni su Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. (l'**Emittente**", la "**Banca**" o "**Banca di Asti**") in qualità di emittente di volta in volta di una o più serie di strumenti finanziari (gli "**Strumenti Finanziari**").

Il Documento di Registrazione ha validità per dodici mesi a decorrere dalla sua data di approvazione.

In occasione dell'emissione di ciascuna serie di Strumenti Finanziari, il presente Documento di Registrazione deve essere letto congiuntamente alla nota informativa sugli Strumenti Finanziari (la "**Nota Informativa**") relativa a tale serie di Strumenti Finanziari e alla nota di sintesi (la "**Nota di Sintesi**") e, congiuntamente alla Nota Informativa, il "**Prospetto**") o, nel caso di un programma di emissione di Strumenti Finanziari, alla Nota Informativa, che, congiuntamente al Documento di Registrazione, costituisce il prospetto di base (il "**Prospetto di Base**") e alle condizioni definitive, cui è allegata la nota di sintesi della singola emissione, nonché a ogni eventuale successivo supplemento e alla documentazione indicata come inclusa mediante riferimento nei medesimi, come nel tempo modificata o aggiornata.

Il Documento di Registrazione, come successivamente eventualmente integrato e modificato dai relativi supplementi, la relativa Nota Informativa, integrata dalle Condizioni Definitive e dalla Nota di Sintesi, costituiscono un prospetto ai fini del Regolamento Prospetto.

Il Documento di Registrazione è stato depositato presso la Consob in data 22 dicembre 2022 a seguito di approvazione comunicata dalla Consob con nota n. 0504546/22 del 21 dicembre 2022 (la "**Data del Documento di Registrazione**").

L'adempimento di pubblicazione del Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Si invita altresì l'investitore a prendere visione attentamente del Capitolo relativo ai "Fattori di Rischio" all'interno del presente Documento di Registrazione e della singola Nota Informativa e Nota di Sintesi, per l'esame dei fattori di rischio che devono essere presi in considerazione con riferimento all'Emittente e ai tipi di Strumenti Finanziari rilevanti.

Il Documento di Registrazione, unitamente alla documentazione indicata come inclusa mediante riferimento, è a disposizione del pubblico, gratuitamente, presso la sede sociale della Banca (Piazza Libertà n. 23, Asti) in forma cartacea, nonché sul sito *internet* www.bancadiasti.it.

INDICE

PARTE PRIMA – FATTORI DI RISCHIO	5
A. FATTORI DI RISCHIO CONNESSI ALLA SITUAZIONE ECONOMICO/FINANZIARIA GENERALE.....	5
A.1. RISCHI CONNESSI ALLA CRISI ECONOMICO/FINANZIARIA, ALL'IMPATTO DELLE ATTUALI INCERTEZZE DEL CONTESTO MACROECONOMICO, ALLE CONSEGUENZE DERIVANTI DAL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO E DA EVENTUALI RECIDIVE DELLA PANDEMIA DA COVID-19.....	5
B. FATTORI DI RISCHIO CONNESSI ALLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELL'EMITTENTE E DEL GRUPPO.....	6
B.1 RISCHI CONNESSI ALL'ESPOSIZIONE AL DEBITO SOVRANO	6
B.2 RISCHI CONNESSI AL PIANO STRATEGICO	7
B.3 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE DEGLI IMPIEGHI.....	7
B.4 RISCHI CONNESSI ALLE CONTROVERSIE LEGALI E FISCALI.....	8
B.5 RISCHI CONNESSI ALL'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	9
B.6 RISCHI CONNESSI ALLE ATTIVITÀ FISCALI PER IMPOSTE ANTICIPATE	10
C. FATTORI DI RISCHIO CONNESSI AL SETTORE DI ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE	11
C.1 RISCHIO DI CREDITO	11
C.2 RISCHI DI MERCATO	12
C.3 RISCHIO DI LIQUIDITÀ	13
C.4 RISCHI OPERATIVI.....	14
C.5 RISCHI CONNESSI AGLI ACCERTAMENTI DELLE AUTORITÀ DI VIGILANZA	15
C.6 RISCHI CONNESSI AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E AMBIENTALI.....	15
D. FATTORI DI RISCHIO CONNESSI AL QUADRO LEGALE E NORMATIVO	16
D.1 RISCHI CONNESSI ALL'EVOLUZIONE DELLA REGOLAMENTAZIONE DEL SETTORE BANCARIO.....	16
D.2 RISCHI CONNESSI AGLI OBBLIGHI CONTRIBUTIVI ORDINARI E STRAORDINARI AL FONDO DI RISOLUZIONE UNICO E AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI	16
PARTE SECONDA	18
1. PERSONE RESPONSABILI, INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, RELAZIONI DI ESPERTI E APPROVAZIONE DA PARTE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI	18
1.1. SOGGETTI RESPONSABILI DEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE	18
1.2. DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ.....	18
1.3. DICHIARAZIONI O RELAZIONI DI ESPERTI	18
1.4. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI.....	18
1.5. DICHIARAZIONE DELL'EMITTENTE	18
2. REVISORI LEGALI DEI CONTI	19
2.1. NOME E INDIRIZZO DEI REVISORI DELL'EMITTENTE	19
2.2. INFORMAZIONI CIRCA DIMISSIONI, REVOCHE O RISOLUZIONI DELL'INCARICO AI REVISORI LEGALI.....	19
3. FATTORI DI RISCHIO	20
4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE	21
4.1. STORIA ED EVOLUZIONE DELL'EMITTENTE	21
4.1.1 DENOMINAZIONE LEGALE E COMMERCIALE DELL'EMITTENTE	23

4.1.2	LUOGO E NUMERO DI REGISTRAZIONE DELL'EMITTENTE E SUO CODICE IDENTIFICATIVO DEL SOGGETTO GIURIDICO	24
4.1.3	DATA DI COSTITUZIONE E DURATA DELL'EMITTENTE	24
4.1.4	RESIDENZA E FORMA GIURIDICA DELL'EMITTENTE, LEGISLAZIONE IN BASE ALLA QUALE OPERA, PAESE DI REGISTRAZIONE, INDIRIZZO, NUMERO DI TELEFONO DELLA SEDE SOCIALE E SITO WEB	24
4.1.5	FATTI RECENTI VERIFICATISI NELLA VITA DELL'EMITTENTE SOSTANZIALMENTE RILEVANTI PER LA VALUTAZIONE DELLA SOLVIBILITÀ DELL'EMITTENTE	28
4.1.6	RATING ATTRIBUITI ALL'EMITTENTE SU RICHIESTA DELL'EMITTENTE O CON LA SUA COLLABORAZIONE NEL PROCESSO DI ATTRIBUZIONE	28
4.1.7	INFORMAZIONI SUI CAMBIAMENTI SOSTANZIALI NELLA STRUTTURA DI FINANZIAMENTO E DI ASSUNZIONE DEI PRESTITI DELL'EMITTENTE INTERVENUTI DALL'ULTIMO ESERCIZIO FINANZIARIO	28
4.1.8	DESCRIZIONE DEL FINANZIAMENTO PREVISTO DELLE ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE	28
5.	PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ.....	29
5.1.	PRINCIPALI ATTIVITÀ	29
5.1.1	BREVE DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE CON INDICAZIONE DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI PRODOTTI VENDUTI E/O DI SERVIZI PRESTATI.....	29
5.1.2	INDICAZIONE DEI NUOVI PRODOTTI E/O DELLE NUOVE ATTIVITÀ, SE SIGNIFICATIVI	30
5.1.3	PRINCIPALI MERCATI NEI QUALI OPERA L'EMITTENTE.....	30
5.2.	BASE DI QUALSIASI DICHIARAZIONE FORMULATA DALL'EMITTENTE RIGUARDO ALLA SUA POSIZIONE CONCORRENZIALE	31
6.	STRUTTURA ORGANIZZATIVA	32
6.1.	DESCRIZIONE DEL GRUPPO FACENTE CAPO ALL'EMITTENTE.....	32
6.2.	DIPENDENZA DA ALTRI SOGGETTI ALL'INTERNO DEL GRUPPO	32
7.	INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE	33
7.1.	CAMBIAMENTI NEGATIVI SOSTANZIALI DELLE PROSPETTIVE DELL'EMITTENTE DALLA DATA DELL'ULTIMO BILANCIO SOTTOPOSTO A REVISIONE PUBBLICATO E CAMBIAMENTI SIGNIFICATIVI DEI RISULTATI FINANZIARI DEL GRUPPO DALLA FINE DELL'ULTIMO ESERCIZIO PER IL QUALE LE INFORMAZIONI FINANZIARIE SONO STATE PUBBLICATE FINO ALLA DATA DEL PRESENTE DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE	33
7.2.	INFORMAZIONI SU TENDENZE, INCERTEZZE, RICHIESTE, IMPEGNI O FATTI NOTI CHE POTREBBERO RAGIONEVOLMENTE AVERE RIPERCUSSIONI SIGNIFICATIVE SULLE PROSPETTIVE DELL'EMITTENTE ALMENO PER L'ESERCIZIO IN CORSO	33
8.	PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI	34
9.	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI SORVEGLIANZA	35
9.1.	INFORMAZIONI CIRCA GLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DIREZIONE O DI SORVEGLIANZA	35
9.2.	CONFLITTI DI INTERESSE DEI MEMBRI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI SORVEGLIANZA.....	37
10.	PRINCIPALI AZIONISTI.....	38
10.1.	SOGGETTO CHE ESERCITA IL CONTROLLO SULL'EMITTENTE E INFORMAZIONI RELATIVE AGLI ASSETTI PROPRIETARI.....	38
10.2.	ACCORDI, NOTI ALL'EMITTENTE, DALLA CUI ATTUAZIONE POSSA SCATURIRE A UNA DATA SUCCESSIVA UNA VARIAZIONE DELL'ASSETTO DI CONTROLLO DELL'EMITTENTE	38
11.	INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE	39
11.1.	INFORMAZIONI FINANZIARIE RELATIVE AGLI ESERCIZI PASSATI.....	39
11.1.1	INFORMAZIONI FINANZIARIE SOTTOPOSTE A REVISIONE CONTABILE RELATIVE AGLI ULTIMI DUE ESERCIZI E LA RELAZIONE DI REVISIONE PER OGNI SINGOLO ESERCIZIO	39

11.1.2	MODIFICA DELLA DATA DI RIFERIMENTO CONTABILE	39
11.1.3	PRINCIPI CONTABILI	39
11.1.4	MODIFICA DELLA DISCIPLINA CONTABILE.....	39
11.1.5	INFORMAZIONI FINANZIARIE REDATTE CONFORMEMENTE AI PRINCIPI CONTABILI NAZIONALI SOTTOPOSTE A REVISIONE.....	39
11.1.6	BILANCIO CONSOLIDATO.....	39
11.1.7	DATA DELLE INFORMAZIONI FINANZIARIE	40
11.2.	INFORMAZIONI FINANZIARIE INFRANNUALI E ALTRE INFORMAZIONI FINANZIARIE.....	40
11.3.	REVISIONE DELLE INFORMAZIONI FINANZIARIE ANNUALI RELATIVE AGLI ESERCIZI PASSATI.....	40
11.3.1	REVISIONE LEGALE DELLE INFORMAZIONI FINANZIARIE ANNUALI RELATIVE AGLI ESERCIZI PASSATI	40
11.3.2	ALTRE INFORMAZIONI FINANZIARIE CONTENUTE NEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE ASSOGGETTATE A REVISIONE LEGALE.....	40
11.3.3	INFORMAZIONI FINANZIARIE CONTENUTE NEL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE NON ESTRATTE DAI BILANCI ASSOGGETTATI A REVISIONE LEGALE DALLA SOCIETÀ DI REVISIONE.....	40
11.4.	PROCEDIMENTI GIUDIZIARI ED ARBITRALI	41
11.5.	CAMBIAMENTI SIGNIFICATIVI NELLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELL'EMITTENTE	44
12.	INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI	45
12.1.	CAPITALE AZIONARIO	45
12.2.	ATTO COSTITUTIVO E STATUTO.....	45
13.	PRINCIPALI CONTRATTI.....	46
14.	DOCUMENTI DISPONIBILI	47

PARTE PRIMA – FATTORI DI RISCHIO

La presente sezione è relativa ai soli fattori di rischio connessi all'Emittente e al gruppo facente capo alla Banca (il "Gruppo" o il "Gruppo CR Asti").

Pertanto, tale sezione, ai sensi dell'art. 16 del Regolamento Prospetto, riporta esclusivamente i rischi che l'Emittente ritiene specifici per l'Emittente stesso e il Gruppo e rilevanti per assumere una decisione di investimento informata.

Prima di qualsiasi decisione sull'investimento, gli investitori sono invitati a leggere attentamente il presente Capitolo, al fine di comprendere i rischi specifici associati all'Emittente e al Gruppo ed ottenere un migliore apprezzamento delle capacità dell'Emittente di adempiere alle obbligazioni relative agli Strumenti Finanziari che lo stesso potrà emettere, come di volta in volta descritti nella Nota Informativa ad essi relativa. Banca di Asti ritiene che i seguenti fattori potrebbero influire sulla capacità dell'Emittente di adempiere ai propri obblighi, derivanti dagli Strumenti Finanziari emessi, nei confronti degli investitori.

Gli investitori sono, altresì, invitati a valutare gli specifici fattori di rischio connessi agli Strumenti Finanziari. Ne consegue che i presenti fattori di rischio devono essere letti congiuntamente, oltre che alle altre informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione, ai fattori di rischio connessi agli Strumenti Finanziari e riportati nella relativa Nota Informativa.

A. FATTORI DI RISCHIO CONNESSI ALLA SITUAZIONE ECONOMICO/FINANZIARIA GENERALE

A.1. Rischi connessi alla crisi economico/finanziaria, all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico, alle conseguenze derivanti dal conflitto russo-ucraino e da eventuali recidive della pandemia da COVID-19

La Banca stima che il presente rischio sia di alta rilevanza.

L'andamento dell'Emittente è influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera Eurozona, e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui l'Emittente opera. In particolare, la capacità reddituale e la solvibilità dell'Emittente, sono influenzati dall'andamento di fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione e l'inflazione.

Sussiste il rischio che la futura evoluzione del contesto macroeconomico possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria, nonché sul merito di credito dell'Emittente e/o del Gruppo CR Asti. Variazioni avverse dei fattori di seguito descritti, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre l'Emittente e/o il Gruppo CR Asti a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità dell'Emittente e/o del Gruppo CR Asti e sulla sua stessa solidità patrimoniale.

A partire dal febbraio 2022, il contesto macroeconomico si è aggravato in conseguenza dell'avvio del conflitto russo-ucraino. In tale contesto, vi è stata l'irrogazione di sanzioni economiche e restrizioni da parte dell'Unione Europea e di altri Paesi occidentali (inclusi gli Stati Uniti) nei confronti di Russia e Bielorussia, le quali hanno generato una immediata crisi del sistema finanziario russo che ha trovato manifestazione in una rapida e pesante perdita di valore del rublo, nel declassamento del *rating* sovrano, nella configurazione di seri rischi di fallimento per le banche russe e nel crollo delle quotazioni dei titoli emessi da società russe. Gli effetti delle sanzioni sono destinati tuttavia a colpire anche i paesi occidentali che le hanno decise e le prospettive macroeconomiche sono alla Data del Documento di Registrazione molto incerte in quanto l'influenza su di esse degli eventi più sopra descritti dipenderà in larga parte dalla imprevedibile durata ed esito del conflitto in corso.

La Banca non prevede impatti significativi correlati all'esposizione complessiva diretta del Gruppo verso la Russia e l'Ucraina, che, al 30 giugno 2022, ammonta a Euro 0,8 milioni, di cui Euro 0,1 milioni relativi all'attività creditizia, fermo restando che, per quanto invece riguarda gli impatti indiretti sul contesto macroeconomico, tenuto conto degli elementi di assoluta aleatorietà riguardo l'evoluzione del conflitto e delle sue conseguenze sugli scenari macroeconomici e sul mercato italiano, non è possibile escludere effetti negativi per il Gruppo. Nel contesto sopra delineato, si rafforzano ipotesi di una minore crescita economica in Europa e in Italia e sussiste il rischio che un nuovo rallentamento dell'economia o una ripresa inferiore alle aspettative, anche tenuto conto dell'andamento crescente dei prezzi delle materie prime e, in generale, della spinta inflazionistica, determinino una riduzione della domanda di credito e una contrazione dell'ammontare della raccolta del Gruppo, un rallentamento dell'attività ordinaria dell'Emittente e del Gruppo CR Asti, un incremento sostanziale del costo della raccolta, una diminuzione del valore delle attività per effetto della diminuzione dei corsi azionari

e obbligazionari oltre che comportare il deterioramento del portafoglio crediti con conseguente aumento degli *stock* di crediti deteriorati e delle situazioni di insolvenza e necessità di aumentare gli accantonamenti per svalutazioni e deprezzamenti di attivi, con effetti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Sullo scenario macroeconomico nazionale ed internazionale incidono altresì i rischi derivanti dal perdurare della pandemia da COVID-19. Una eventuale recrudescenza della situazione sanitaria e/o gli effetti a medio-lungo termine della pandemia da COVID-19 potrebbero avere un impatto negativo sulla complessiva situazione economica, finanziaria e patrimoniale del Gruppo, con possibili ripercussioni sulla capacità di generare ricavi in ragione dell'indebolimento della domanda di servizi e prodotti da parte della clientela. Nel caso in cui si verificasse una recrudescenza della diffusione del COVID-19 e le relative misure di contenimento non fossero in grado di contenerne efficacemente gli effetti, le conseguenze economiche generali e gli impatti specifici sulla complessiva situazione economica, finanziaria e patrimoniale del Gruppo potrebbero essere rilevanti.

Inoltre, ad esito della riunione del 22 settembre 2022, il Comitato Europeo per il rischio sistemico ("CERS") ha pubblicato un "warning" in relazione alle vulnerabilità del sistema finanziario dell'Unione Europea. Il CERS ha segnalato che, nonostante il sistema finanziario dell'Unione Europea abbia dimostrato la propria resilienza di fronte alle crescenti tensioni geopolitiche e all'incertezza economica, la possibilità che il quadro macroeconomico europeo sia interessato dalle conseguenze dei rischi di coda (*tail-risks*) di detti fenomeni è aumentata dall'inizio del 2022 ed è stata accentuata dai recenti sviluppi del conflitto russo-ucraino, con conseguenti impatti sull'aumento dei prezzi dell'energia e dell'inflazione.

Le Autorità nazionali ed europee hanno attivato una serie di contromisure finalizzate a introdurre elementi di sostegno finanziario all'economia anche attraverso l'erogazione di nuove linee di credito assistite da garanzia pubblica nonché la concessione di moratorie sui finanziamenti esistenti e la concessione di moratorie sul pagamento dei mutui prima casa. Tuttavia, alla Data del Documento di Registrazione non vi è certezza che in futuro vengano adottate nuovamente iniziative simili. Il Gruppo ha concesso diverse misure di supporto alle famiglie ed alle imprese, in virtù di quanto previsto dai predetti interventi governativi nonché sulla base di iniziative bilaterali inquadrabili anche nell'ambito degli accordi ABI.

Il volume delle esposizioni beneficiarie di misure di sostegno COVID-19 rappresentate da moratorie ammontano complessivamente a Euro 1,4 miliardi (compresi i rapporti estinti alla data di riferimento di fine primo semestre 2022), di cui Euro 650 migliaia ancora in essere al 30 giugno 2022.

In tale contesto rileva la possibilità che il rallentamento dell'economia determini un deterioramento della qualità del portafoglio creditizio tenuto anche conto dell'ammontare dei crediti per i quali è stata concessa una moratoria, con conseguente incremento dell'incidenza dei crediti *non performing* e necessità di aumentare gli accantonamenti che saranno spesati sul conto economico.

Si deve infine rilevare che nell'attuale contesto macroeconomico permangono alcune incertezze, in particolare: (a) l'andamento dell'economia e le prospettive di ripresa e di consolidamento delle economie di Paesi come gli Stati Uniti e la Cina, che negli ultimi anni hanno mostrato una crescita costante, fortemente condizionati anche dagli effetti della diffusione del COVID-19, di cui sopra; (b) le tendenze dell'economia reale con riguardo alla probabilità di recessione a livello sia domestico, sia globale; (c) i futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell'area Euro, e della FED, nell'area del dollaro, e delle politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (d) l'instabilità del clima di fiducia tra i detentori del debito pubblico italiano per l'incertezza sulle politiche di bilancio; (e) il rischio di un'ulteriore spinta inflazionistica.

B. FATTORI DI RISCHIO CONNESSI ALLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELL'EMITTENTE E DEL GRUPPO

B.1 Rischi connessi all'esposizione al debito sovrano

La Banca stima che il presente rischio sia di medio-alta rilevanza.

Alla Data del Documento di Registrazione il portafoglio di proprietà risulta in prevalenza composto da titoli governativi italiani acquisiti con finalità di investimento a lungo termine (e quindi inquadrabili in un modello di *business c.d. "hold-to-collect"* che, a sua volta, implica la valorizzazione dei medesimi al costo ammortizzato, attenuando la potenziale volatilità legata alle eventuali variazioni del loro valore di mercato).

Il Gruppo risulta esposto nei confronti del debito sovrano italiano e di altri paesi dell'Unione Europea per un importo, al 30 giugno 2022, pari a circa Euro 3,7 miliardi (Euro 2,7 miliardi al 31 dicembre 2021 ed Euro 3,5 miliardi al 31 dicembre 2020), che rappresenta l'89% del totale delle attività finanziarie del Gruppo (86% al 31 dicembre 2021 e 88% al 31 dicembre 2020), con un'incidenza rispetto al totale dell'attivo di bilancio pari al 25% (19% al 31 dicembre 2021 e 25% al 31 dicembre 2020). Le tensioni sul mercato dei titoli di Stato e la

volatilità degli stessi, nonché le riduzioni del rating dei paesi verso cui il Gruppo è esposto, soprattutto con riferimento allo Stato italiano, o previsioni che tali riduzioni possano avvenire, possono avere effetti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Tale rischio potrebbe risultare particolarmente rilevante in ragione degli impatti sull'economia legati al conflitto russo-ucraino e all'eventuale recrudescenza della diffusione della pandemia da COVID-19, che hanno determinato e potrebbero ulteriormente determinare significativi peggioramenti del differenziale del rendimento dei titoli di Stato italiani rispetto ad altri titoli di Stato benchmark (il c.d. spread).

Al 30 giugno 2022, l'esposizione del Gruppo al debito sovrano italiano è pari a circa Euro 3,2 miliardi (Euro 2,4 miliardi al 31 dicembre 2021 ed Euro 3,1 miliardi al 31 dicembre 2020), rappresentando il 78% del totale delle attività finanziarie del Gruppo (76% al 31 dicembre 2021 e 77% al 31 dicembre 2020), con un'incidenza rispetto al totale dell'attivo di bilancio pari al 22% (17% al 31 dicembre 2021 e 22% al 31 dicembre 2020). Alla stessa data, gli investimenti in titoli di debito sovrano verso Paesi UE, esclusa l'Italia, ammontano a circa Euro 477,9 milioni (Euro 325,7 milioni al 31 dicembre 2021 ed Euro 405,3 milioni al 31 dicembre 2020), rappresentando l'11% del totale delle attività finanziarie del Gruppo (10% al 31 dicembre 2021 e 10% al 31 dicembre 2020), con un'incidenza rispetto al totale dell'attivo di bilancio pari al 3% (2% al 31 dicembre 2021 e 3% al 31 dicembre 2020).

Gli investimenti in titoli di stato italiani sono effettuati nell'ambito della diversificazione degli attivi e dei connessi apporti reddituali. Detti titoli sono inoltre posti a garanzia di operazioni di rifinanziamento effettuate con la BCE, anche per importi significativi. In tal senso, un *downgrade* del *rating* dell'Italia potrebbe: (i) portare ad una riduzione degli importi di tali rifinanziamenti, a parità dell'importo delle garanzie, con effetti negativi sulla posizione di liquidità e sulla redditività; (ii) portare ad una revisione dei criteri di ponderazione per il calcolo dei RWA, con conseguenti impatti negativi sui coefficienti patrimoniali della Banca; e (iii) rendere i mercati instabili e avere impatti negativi sui risultati operativi, sulle condizioni finanziarie e sulle prospettive dell'Emittente e/o del Gruppo.

B.2 Rischi connessi al Piano Strategico

La Banca stima che il presente rischio sia di medio-alta rilevanza.

Nel mese di dicembre 2021 la Banca ha approvato il nuovo Piano di Gruppo per il triennio 2022-2024. In considerazione del sensibile mutamento del contesto macroeconomico registrato nei primi mesi dell'esercizio 2022 in seguito allo scoppio del conflitto russo-ucraino, gli obiettivi quantitativi del Piano di Gruppo per il triennio 2022-2024 sono stati aggiornati nel mese di luglio 2022, confermando al contempo le linee strategiche fissate a dicembre 2021 (il "**Piano**"). La capacità del Gruppo CR Asti di realizzare le azioni strategiche del Piano dipende da numerose assunzioni e circostanze, alcune delle quali si trovano al di fuori del controllo dell'Emittente e del Gruppo, quali le ipotesi concernenti lo scenario macroeconomico e gli interventi che le autorità nazionali ed europee potranno porre in essere, che potrebbero essere fortemente influenzate dagli impatti legati al conflitto russo-ucraino e all'eventuale recrudescenza della diffusione della pandemia da COVID-19, nonché assunzioni ipotetiche relative agli effetti di azioni specifiche o concernenti eventi futuri su cui l'Emittente e il Gruppo possono solo parzialmente influire; tali assunzioni potrebbero, di conseguenza, non verificarsi o potrebbero verificarsi in misura e in tempi diversi da quelli prospettati. L'eventuale ritardata o mancata attuazione, parziale o integrale, del Piano potrebbe avere effetti negativi, anche significativi, sull'attività, le prospettive e la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.

Per la predisposizione del Piano, la Società si è focalizzata sulla pianificazione delle attività e sulla valutazione della sostenibilità del *business model* alla luce dei mutati scenari post COVID-19 e dei cambiamenti strutturali in atto nel mercato di riferimento. Inoltre, nel contesto dell'aggiornamento del Piano intervenuto nel luglio 2022, la Banca ha tenuto conto del sensibile mutamento del contesto macroeconomico registrato nei primi mesi dell'anno 2022 in seguito allo scoppio del conflitto russo-ucraino, aggiornando gli originari obiettivi quantitativi di Piano, ma confermando al contempo le linee strategiche precedentemente fissate.

Alla Data del Documento di Registrazione, le assunzioni del Piano sono ritenute ancora valide, considerando il miglioramento dello scenario connesso all'evoluzione della pandemia, nonostante le incertezze connesse agli sviluppi del conflitto russo-ucraino e al relativo impatto macroeconomico, le cui stime non sono alla Data del Documento di Registrazione ancora del tutto definite e quantificate. Infatti, lo scenario macroeconomico risulta caratterizzato da una forte incertezza previsionale connessa all'insorgere e all'evoluzione della crisi geo-politica.

B.3 Rischio di concentrazione degli impieghi

La Banca stima che il presente rischio sia di media rilevanza.

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni significative verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la medesima attività o

appartenenti alla medesima area geografica. Il Gruppo CR Asti quantifica tale rischio mediante modalità gestionali interne e secondo i criteri regolamentari previsti dalle disposizioni di vigilanza che definiscono “grande esposizione” l’esposizione di un cliente pari o superiore al 10% dei Fondi Propri della banca.

Il Gruppo ha registrato n. 8 “grandi esposizioni” al 30 giugno 2022 e n. 7 “grandi esposizioni” al 31 dicembre 2021 (n. 6 al 31 dicembre 2020), il cui peggioramento della liquidità, tenuto conto del grado di concentrazione, potrebbe avere effetti negativi sull’attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo. Un incremento del rischio in esame può inoltre essere causato dagli impatti legati agli ulteriori sviluppi del conflitto russo-ucraino e della pandemia da COVID-19.

Le grandi esposizioni al 30 giugno 2022 sono così costituite:

- esposizioni nei confronti dello Stato Italiano relative al valore nominale di Euro 3,9 miliardi di titoli detenuti in portafoglio e DTA (Euro 2,9 miliardi al 31 dicembre 2021), con una ponderazione complessiva pari a Euro 191,7 milioni (Euro 186,1 milioni al 31 dicembre 2021);
- esposizioni nei confronti di istituzioni creditizie, finanziarie e SGR per un ammontare di nominali Euro 1,3 miliardi (invariate rispetto al 31 dicembre 2021), con una ponderazione complessiva pari a Euro 102,1 milioni (Euro 151,6 milioni al 31 dicembre 2021);
- esposizioni nei confronti di altre amministrazioni statali per nominali Euro 477,9 milioni (Euro 320,7 milioni al 31 dicembre 2021) e con ponderazione pari a Euro 171,3 milioni (Euro 170,6 milioni al 31 dicembre 2021);
- esposizione nei confronti di Banca d'Italia per nominali Euro 2,3 miliardi (Euro 3,2 miliardi al 31 dicembre 2021) e con una ponderazione complessiva pari a Euro 225 milioni (invariata rispetto al 31 dicembre 2021).

B.4 Rischi connessi alle controversie legali e fiscali

La Banca stima che il presente rischio sia di media rilevanza.

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è parte in alcuni procedimenti giudiziari. Il contenzioso in essere è stato debitamente analizzato dalle società del Gruppo che, alla luce di tali analisi, hanno effettuato accantonamenti in bilancio in misura ritenuta appropriata alle circostanze e ne hanno dato menzione nella rispettiva nota integrativa al bilancio, ove ritenuto opportuno, secondo i corretti principi contabili. Al 30 giugno 2022, il Gruppo ha determinato in Euro 4,6 milioni l’ammontare del “fondo controversie legali e fiscali” (Euro 7,9 milioni al 31 dicembre 2021) a fronte di *petita* complessivi per circa Euro 5 milioni (invariati rispetto al 31 dicembre 2021), oltre a vertenze per le quali il *petitum* è indeterminato. Non può essere escluso che gli accantonamenti effettuati possano risultare insufficienti a far fronte interamente agli oneri, alle spese e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti e che, quindi, un esito sfavorevole al Gruppo di uno o più procedimenti giudiziari possa determinare un impatto negativo sull’attività, sulla reputazione, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo.

Nel mese di febbraio 2018 Banca CR Asti è stata informata che la Procura del Tribunale di Asti, a esito delle verifiche fiscali condotte nel 2017 dalla Guardia di Finanza ai fini dell’IVA, delle imposte sui redditi e degli altri tributi per gli anni d’imposta 2014, 2015 e 2016, ha aperto un’indagine nei suoi confronti ipotizzando un illecito di natura contabile relativo all’esercizio 2015. Nel mese di novembre 2019 è stato notificato l’avviso di conclusione delle indagini preliminari per le ipotesi di reato di cui agli artt. 110 c.p. e 2622, commi 1 e 2 n. 4, c.c. in capo al Presidente ed al Direttore Generale e Amministratore Delegato, con riferimento ai resoconti semestrali al 30 giugno 2015 e al 30 giugno 2016 e ai bilanci d’esercizio chiusi al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2016. L’avviso è stato notificato anche all’Emittente per l’ipotesi di illecito amministrativo dipendente da reato di cui agli artt. 25-*ter* comma 1 lett. b) del D.Lgs. 231/2001 in relazione ai reati di all’art. 2622, commi 1 e 2 n. 4, c.c. di cui sopra. L’ipotesi di reato riguarda la non corretta imputazione temporale nell’esercizio 2016 di larga parte delle svalutazioni su crediti effettuate dalla Banca in esito alla verifica ispettiva della Banca d’Italia conclusasi il 7 ottobre 2016, per un ammontare di Euro 48 milioni circa.

In fase di incidente probatorio, il Giudice ha richiesto al perito prof. Roberto Tasca una consulenza tecnica d’ufficio, la cui relazione peritale è stata depositata in data 6 ottobre 2022. Durante l’udienza finalizzata alla discussione di tale perizia, tenutasi il 30 novembre 2022, è stato sentito il Perito, prof. Tasca, che ha esposto le attività peritali e il contenuto della perizia già depositata. All’esito, il Giudice, su richiesta delle difese, ha rinviato all’udienza del 1° febbraio 2023.

Il procedimento in corso non ha alcuna incidenza sul patrimonio, salvo modesti effetti sull’entità del proprio credito d’imposta e la Banca ritiene che l’ipotesi di reato contestata sia infondata, dal momento che i citati bilanci sono stati redatti in conformità alle norme contabili nonché assoggettati a revisione da parte di una società di revisione. Sussiste tuttavia il rischio che il procedimento possa concludersi in maniera sfavorevole

per la Banca, con possibili impatti negativi sull'attività, sulla reputazione, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Con particolare riferimento alle controversie fiscali, si precisa che l'indagine penale si inserisce nell'ambito dell'intervento di verifica della Guardia di Finanza sull'Emittente ai fini dell'IVA, delle imposte sui redditi e degli altri tributi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 52 e 63 del D.P.R. 633/72, n. 33 del D.P.R. 600/73, n. 2 del D. Lgs. 68/2001, nonché della Legge n. 4/1929, avviato in data 22 dicembre 2016 e concluso in data 22 dicembre 2017 con un processo verbale di contestazione che aveva riguardato IRES e IRAP degli esercizi 2014, 2015 e 2016. Alla Data del Documento di Registrazione, le contestazioni relative agli esercizi 2014 e 2015 sono state sanate mediante la presentazione di dichiarazioni integrative concordate con l'Agenzia delle Entrate (senza applicazione di oneri aggiuntivi).

In data 29 agosto 2022, la Banca ha ricevuto due avvisi di accertamento emessi dall'Agenzia delle Entrate conseguenti alla verifica fiscale condotte dalla Guardia di Finanza nel 2017 ai fini dell'IVA, delle imposte dirette e degli altri tributi per il periodo di imposta 2016. In proposito, la Banca ha presentato istanza di accertamento con adesione, cui potrebbe seguire, in caso di mancato accordo con l'Agenzia, la presentazione di un ricorso alla Commissione provinciale di Torino.

Gli accertamenti di recente effettuati (con particolare riferimento alle contestazioni relative all'esercizio 2016) nonché futuri accertamenti da parte dell'Agenzia delle Entrate potrebbero concludersi con esiti, in vario grado, negativi. In tali situazioni, eventuali provvedimenti disposti dalla predetta Autorità potrebbero sortire effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.

B.5 Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale

La Banca stima che il presente rischio sia di media rilevanza.

Al 30 giugno 2022, i coefficienti CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio e Total Capital Ratio del Gruppo si attestano, rispettivamente, al 14,32%, al 15,99% e al 17,83% in regime transitorio Phase-in (rispettivamente 13,53%, 15,22% e 17,07% in regime Fully-phased). Al 31 dicembre 2021, i coefficienti CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio e Total Capital Ratio del Gruppo si attestano, rispettivamente, al 15,56%, al 17,26% e al 19,43% in regime transitorio Phase-in (rispettivamente 15,55%, 17,21% e 19,96% al 31 dicembre 2020) e al 14,02%, al 15,73% e al 17,93% in regime Fully-phased (rispettivamente 13,13%, 14,82% e 17,61% al 31 dicembre 2020). La diminuzione dei coefficienti patrimoniali nel primo semestre 2022 rispetto all'esercizio 2021 è principalmente dovuta all'incremento delle riserve negative di valutazione sul portafoglio FVOCI⁽¹⁾ ed alla deduzione dell'accresciuto plafond per l'eventuale riacquisto di azioni proprie, solo parzialmente compensati dall'accantonamento di parte dell'utile realizzato nel periodo. Il Total Capital Ratio, inoltre, sconta la progressiva minor computabilità degli strumenti Tier 2 dovuta all'avvicinarsi della scadenza contrattuale degli strumenti.

Un eventuale futuro livello di patrimonializzazione non adeguato, oltre ad avere impatti sul costo del *funding*, minerebbe la solidità della Banca e del Gruppo e, nei casi più estremi, potrebbe comportare la necessità di eventuali operazioni straordinarie con conseguenti effetti sulla situazione economica e finanziaria della Banca e del Gruppo e sul relativo azionariato. Si segnala altresì che una riduzione dei coefficienti patrimoniali potrebbe inoltre essere causata dagli impatti legati al conflitto russo-ucraino e all'eventuale recrudescenza della diffusione della pandemia da COVID-19.

Con provvedimento del 18 maggio 2022, Banca d'Italia ha comunicato all'Emittente la conclusione del procedimento SREP e i livelli di capitale aggiuntivo che è previsto che il Gruppo CR Asti detenga a decorrere dalla prima segnalazione sui fondi propri successiva al provvedimento SREP definitivo. Nel citato provvedimento Banca d'Italia ha evidenziato che, all'esito del periodico processo SREP condotto sul Gruppo, è emerso un quadro aziendale caratterizzato da (i) una strutturale debolezza della redditività dell'attività di intermediazione creditizia, (ii) un rischio creditizio caratterizzato da un NPL *ratio* superiore alla media di sistema, da un'elevata incidenza del costo del rischio creditizio e da una quota significativa di posizioni che, sulla base dei dati di sistema (e.g., "Centrale dei Rischi") presentano anomalie in merito alla solvibilità, e (iii) una significativa esposizione alla volatilità del *credit spread* sovrano.

⁽¹⁾ *Fair value through other comprehensive income*, ossia le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Tenuto conto anche delle raccomandazioni della Banca d'Italia, l'Emittente (i) ha aggiornato, nel mese di luglio 2022, gli obiettivi quantitativi del Piano di Gruppo per il triennio 2022-2024, confermando al contempo le linee strategiche fissate a dicembre 2021; e (ii) ha intrapreso iniziative finalizzate alla riduzione strutturale dei costi, in particolare tramite l'adesione al Fondo di Solidarietà per il personale del settore bancario, e allo sviluppo dei ricavi, diversificandone le fonti (ad esempio puntando al comparto del credito contro cessione del quinto) ed investendo nello sviluppo del risparmio gestito.

Sulla base dei complessivi elementi di valutazione, Banca d'Italia ha fissato i seguenti requisiti minimi: (i) CET 1 Ratio pari all'8,15%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,15% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP; (ii) Tier 1 Ratio pari al 10%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP; e (iii) Total Capital Ratio pari al 12,55%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,05% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP. Tenuto conto della componente *target* (Pillar 2 Guidance – P2G) pari all'1,25%, i coefficienti sono pari a (i) 9,4% per il CET 1 Ratio; (ii) 11,25% per il Tier 1 Ratio; e (iii) 13,8 per il Total Capital Ratio.

Non si può escludere che le Autorità di Vigilanza possano imporre ulteriori requisiti e/o parametri ai fini del calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale con possibili effetti negativi anche rilevanti sull'attività e la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.

L'eventuale peggioramento del livello dei *ratio* patrimoniali della Banca e/o del Gruppo, anche a causa di fattori esogeni e straordinari legati agli ulteriori sviluppi del conflitto russo-ucraino e della pandemia da COVID-19, potrebbe incidere, *inter alia*, sulla capacità della Banca e/o del Gruppo di accedere al mercato del capitale, con un conseguente incremento, anche significativo, del costo del *funding* e con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In aggiunta ai predetti, sono previsti requisiti per le banche al fine di disporre in qualsiasi momento di un sufficiente importo aggregato di fondi propri e passività ("*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*" — "MREL"¹¹). L'Emittente è chiamato a soddisfare i requisiti MREL su base consolidata; tali requisiti vincolano le passività dell'emittente e richiedono, potenzialmente, anche l'utilizzo di passività subordinate con un impatto sui costi e potenzialmente sulla capacità di finanziamento dell'Emittente. Alla Data del Documento di Registrazione, il requisito MREL consolidato determinato dalla Banca d'Italia con comunicazione del 3 giugno 2022 è pari al 10,05% del TREA (*total risk exposure amount*) e al 3% del LRE (*leverage ratio exposure*). Al 30 giugno 2022, la Banca rispetta i requisiti minimi richiesti.

B.6 Rischi connessi alle attività fiscali per imposte anticipate

La Banca stima che il presente rischio sia di media rilevanza.

Al 30 giugno 2022 il Gruppo ha registrato imposte differite ("*DTA*" o "*Deferred Tax Assets*") per Euro 228,7 milioni (rispetto a Euro 229,9 milioni al 31 dicembre 2021 ed Euro 244,7 milioni al 31 dicembre 2020). Di queste, Euro 116,4 milioni (Euro 116,8 milioni al 31 dicembre 2021 ed Euro 114,6 milioni al 31 dicembre 2020) sono riferibili a DTA non trasformabili in credito d'imposta e quindi esposte al rischio di mancata recuperabilità in caso di mancanza di redditi imponibili futuri sufficienti a garantirne il riassorbimento. Qualora l'attuale normativa fiscale dovesse subire modifiche, anche a seguito dei possibili ulteriori impatti derivanti dall'attuale contesto macroeconomico, ovvero laddove non vi fossero imponibili futuri sufficienti a garantire il riassorbimento delle DTA non trasformabili potrebbero verificarsi conseguentemente effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale dell'Emittente e/o del Gruppo.

In sede di contabilizzazione delle imposte di esercizio, unitamente alle imposte di competenza, vengono rilevate anche le imposte differite attive e passive. Le imposte differite sono originate da costi e/o da ricavi che, rilevanti in un determinato esercizio sotto il profilo civilistico, esplicano i loro effetti fiscali negli esercizi futuri. Si registra la fiscalità differita quando si verifica una differenza temporanea tra reddito civilistico e reddito fiscale, che determina una differenza tra le imposte calcolate sull'utile civilistico e quelle determinate sul reddito imponibile fiscale. Le imposte differite attive, anche dette attività per imposte anticipate, possono essere contabilizzate solo nel caso in cui vi sia ragionevole certezza del loro futuro recupero in presenza di imponibili fiscali. Il principio contabile internazionale di riferimento per le imposte (IAS12) prevede, a tale scopo, che l'impresa dimostri, anno per anno, di poter iscrivere le DTA attraverso la rappresentazione di una simulazione prospettica dei redditi imponibili futuri (c.d. *Probability test*) sufficienti a riassorbire le DTA iscritte in bilancio. L'arco temporale sul quale è basata la simulazione è di 7 anni. Fanno eccezione a questa regola, non ricorrendo la necessità di effettuare il *Probability test*, le DTA derivanti da svalutazioni e perdite su crediti, avviamenti e altre attività immateriali (cd. *DTA qualificate*), in quanto non è necessaria la presenza di redditi imponibili futuri. Per queste ultime la Legge 214/2011 ha previsto, in presenza di una perdita civilistica e/o fiscale nell'anno del loro potenziale riassorbimento, la loro trasformazione in crediti d'imposta. Laddove la Banca non registri una perdita (fiscale o civilistica) tali crediti restano iscritti nell'attivo di bilancio quali DTA.

C. FATTORI DI RISCHIO CONNESSI AL SETTORE DI ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE

C.1 Rischio di credito

La Banca stima che il presente rischio sia di medio-alta rilevanza.

Per “rischio di credito” si intende il rischio che un debitore dell'Emittente non adempia alle proprie obbligazioni, ovvero che il suo merito creditizio subisca un deterioramento, ovvero che le società del Gruppo concedano, sulla base di informazioni incomplete, non veritiere o non corrette, credito che altrimenti non avrebbero concesso o che comunque avrebbero concesso a differenti condizioni.

Al 30 giugno 2022 il Gruppo ha registrato un NPL ratio lordo pari al 7,31% (6,75% al 31 dicembre 2021), superiore rispetto al dato di sistema⁽²⁾ pari al 5,7%. Si segnala che al 30 giugno 2022 il rischio di credito costituisce una fonte di rischiosità significativa per l'attività della Banca e del Gruppo, anche tenuto conto del perdurare delle condizioni di deterioramento della situazione economica finanziaria che ha interessato il territorio in cui opera. Tale rischio potrebbe essere ulteriormente influenzato negativamente per effetto del perdurare degli impatti sull'economia legati al conflitto russo-ucraino, all'eventuale recrudescenza della diffusione della pandemia da COVID-19 nonché alla spinta inflazionistica, che potrebbe comportare un ulteriore deterioramento del portafoglio crediti con un aumento degli stock di crediti deteriorati e delle situazioni di insolvenza e ulteriori costi derivanti da svalutazioni e deprezzamenti di attivi, con effetti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

La valutazione delle possibili perdite in cui il Gruppo CR Asti potrebbe incorrere relativamente alle singole esposizioni creditizie e al complessivo portafoglio degli impieghi dipende da molteplici fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori, la *mala gestio* delle imprese o delle controparti affidate e altri fattori esterni anche di matrice legale.

Al 30 giugno 2022 gli impieghi lordi verso la clientela del Gruppo ammontano a Euro 7,7 miliardi (Euro 7,4 miliardi al 31 dicembre 2021) e gli impieghi netti verso la clientela ammontano a Euro 7,3 miliardi (Euro 7,1 miliardi al 31 dicembre 2021). Al 30 giugno 2022, le attività deteriorate lorde del Gruppo sono pari a Euro 560,4 milioni (Euro 501,9 milioni al 31 dicembre 2021), con un'incidenza sul totale dei crediti lordi verso la clientela pari al 7,31% (6,75% al 31 dicembre 2021), superiore allo stesso dato medio espresso dal sistema bancario pari al 5,7%. Le attività deteriorate nette alla medesima data sono pari a Euro 296,9 milioni (Euro 257,9 milioni al 31 dicembre 2021), con un peso sul totale dei crediti netti verso clientela pari al 4,04% (3,62% al 31 dicembre 2021), superiore allo stesso dato medio espresso dal sistema bancario pari al 3,9%.

Con riferimento alle singole categorie di crediti deteriorati, si evidenzia che al 30 giugno 2022:

- le sofferenze lorde sono pari a Euro 209,6 milioni (Euro 216,8 milioni al 31 dicembre 2021) e le sofferenze nette sono pari a Euro 90,9 milioni (Euro 85,4 milioni al 31 dicembre 2021); il rapporto delle sofferenze lorde sugli impieghi lordi è pari a 2,73% (2,92% al 31 dicembre 2021) e il rapporto delle sofferenze nette sugli impieghi netti è pari a 1,24% (1,20% al 31 dicembre 2021);
- le inadempienze probabili lorde sono pari a Euro 311,3 milioni (Euro 267 milioni al 31 dicembre 2021) e le inadempienze probabili nette sono pari a Euro 173,6 milioni (Euro 157,8 milioni al 31 dicembre 2021); il rapporto delle inadempienze probabili lorde sugli impieghi lordi è pari a 4,1% (3,6% al 31 dicembre 2021), superiore allo stesso dato medio espresso dal sistema bancario pari al 2,4%, e il rapporto delle inadempienze probabili nette sugli impieghi netti è pari a 2,4% (2,2% al 31 dicembre 2021), superiore allo stesso dato medio espresso dal sistema bancario pari all'1,7%; e
- le esposizioni scadute lorde sono pari a Euro 39,4 milioni (Euro 18,2 milioni al 31 dicembre 2021) e le esposizioni scadute nette sono pari a Euro 32,4 milioni (Euro 14,7 milioni al 31 dicembre 2021); il rapporto delle esposizioni scadute lorde sugli impieghi lordi è pari a 0,5% (0,2% al 31 dicembre 2021), e il rapporto delle esposizioni scadute nette sugli impieghi netti è pari a 0,4% (0,2% al 31 dicembre 2021).

Al 30 giugno 2022 il livello di copertura complessiva dei crediti deteriorati si attesta al 47,0% (48,62% al 31 dicembre 2021 e 51,1% al 31 dicembre 2020). Con riferimento alle singole categorie di crediti deteriorati, si

⁽²⁾ I dati di sistema riportati nel presente Paragrafo per raffronto con i dati del Gruppo sono tratti dal Rapporto sulla stabilità finanziaria 2/2022 pubblicato da Banca d'Italia nel mese di novembre 2022 per i dati relativi al 30 giugno 2022 (dati riferiti all'aggregato “Banche meno significative”).

evidenza che al 30 giugno 2022, il livello di copertura: (i) delle sofferenze è pari a 56,7% (60,6% al 31 dicembre 2021); (ii) delle inadempienze probabili è pari a 44,2% (40,9% al 31 dicembre 2021); e (iii) delle esposizioni scadute è pari a 17,7% (19,4% al 31 dicembre 2021).

Si segnala che le rettifiche nette su crediti effettuate nel corso del primo semestre del 2022 ammontano a circa Euro 49,4 milioni (Euro 92,2 milioni nel 2021) e determinano un costo del credito pari all'1,29% (annualizzato) degli impieghi lordi verso la clientela (1,24% nel 2021).

Il Gruppo ha adottato misure concernenti la riduzione dei crediti deteriorati per il tramite di operazioni di cessione dei crediti *non performing* – anche mediante cartolarizzazioni – nonché attraverso l'implementazione di misure organizzative dirette alla gestione e al monitoraggio di tali posizioni.

La Banca, in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza, provvede ad aggiornare annualmente la propria strategia di gestione degli NPL. Tuttavia, permane il rischio che le azioni poste in essere non siano sufficienti per ridurre l'esposizione verso crediti deteriorati e/o che la Banca d'Italia richieda l'implementazione di misure ulteriori, con conseguenti effetti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Il rischio di credito potrebbe essere ulteriormente influenzato negativamente dagli effetti del conflitto russo-ucraino e dall'eventuale recrudescenza della diffusione della pandemia da COVID-19, che potrebbe comportare il deterioramento del portafoglio crediti con un aumento degli *stock* di crediti deteriorati e delle situazioni di insolvenza e ulteriori costi derivanti da svalutazioni e deprezzamenti di attivi, con effetti negativi sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

C.2 Rischi di mercato

La Banca stima che il presente rischio sia di medio-alta rilevanza.

Il Gruppo è esposto al rischio che il valore di un'attività (o passività) finanziaria diminuisca (o aumenti) per effetto dell'andamento delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, credit spread, tassi di interesse, corsi azionari, tassi di cambio), sia con riguardo al portafoglio di negoziazione (c.d. "trading book") sia con riguardo al portafoglio bancario (c.d. "banking book"). Il verificarsi di eventi inattesi o l'inadeguatezza delle procedure adottate per la gestione del rischio di mercato potrebbero comportare perdite maggiori di quelle preventivate con possibili effetti negativi sul margine di interesse, nonché effetti negativi, anche rilevanti, sul valore delle attività e delle passività detenute dal Gruppo e, di conseguenza, sui risultati operativi, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Le tensioni registrate sui mercati finanziari a causa del conflitto russo ucraino e della diffusione della pandemia da COVID-19 hanno determinato forti shock e alta volatilità sia sul mercato azionario che obbligazionario.

Le principali componenti del rischio di mercato per la Banca sono riconducibili al rischio di tasso di interesse e di prezzo sul portafoglio bancario ed al rischio di controparte.

(a) Rischi di tasso di interesse e di prezzo

I risultati delle operazioni bancarie e di finanziamento dipendono dalla gestione e dalla sensibilità dell'esposizione ai tassi di interesse della Banca e/o del Gruppo, vale a dire dagli effetti delle variazioni dei tassi di interesse dei mercati di riferimento sul margine di interesse e sul valore economico della Banca e/o del Gruppo. Un eventuale disallineamento tra gli interessi attivi maturati dalla Banca e/o dal Gruppo e quelli passivi dovuti dagli stessi (in assenza di idonei strumenti di protezione a fronte di tale disallineamento), potrebbe avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo (quali, ad esempio, l'incremento del costo di finanziamento in misura più marcata rispetto al rendimento degli attivi oppure la riduzione del rendimento delle attività non compensato dal decremento del costo della raccolta). A tal riguardo, il rischio di tasso di interesse si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (c.d. *trading book*) che comprende gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia al portafoglio bancario (c.d. *banking book*) che comprende le attività e le passività finanziarie diverse da quelle costituenti il *trading book*. Con riferimento al *banking book*, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, deriva dal *mismatch* di scadenze e/o di *repricing* tra le attività e le passività del portafoglio bancario (in sintesi, le attività e le passività generate dall'operatività della tesoreria – depositi interbancari, pronti contro termine, titoli obbligazionari, contratti derivati di copertura del rischio di tasso, etc. – e le attività e le passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria). In proposito, il Gruppo opera principalmente nel segmento a breve termine e, su quello a medio-lungo, predilige le operazioni a tasso variabile; ha tuttavia in essere un significativo portafoglio di mutui a tasso fisso erogati a fronte di una specifica domanda da parte della clientela

la cui rischiosità è comunque contenuta. Il rischio di prezzo del portafoglio bancario è invece legato alla volatilità di valore degli OICR detenuti come investimento durevole.

Le linee strategiche adottate dalle banche del Gruppo prevedono che, nell'allestimento e nella gestione del portafoglio di proprietà, l'attività di pura negoziazione e conseguentemente il portafoglio *trading*, abbia carattere residuale.

La perdita massima probabile per il Gruppo è stimata sulla base di metodologie statistiche, tra cui il *Value at Risk* (VaR)⁽³⁾, che al 30 giugno 2022 risultava per il portafoglio titoli FVOCI (con impatto della valutazione a patrimonio), pari a Euro 46 milioni rispetto a Euro 72 milioni del 31 dicembre 2021, in diminuzione principalmente a seguito dell'azione di *de-risking* condotta su tale comparto nel corso dell'esercizio 2022 (si segnala che gli investimenti nel portafoglio di negoziazione sono invece di importo irrisorio).

(b) *Rischi di controparte*

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Si tratta di una tipologia di rischio che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. La principale fonte del rischio di controparte, ferma restando la presenza di accordi di compensazione contrattuale a mitigazione del rischio, è costituita dall'attività della Banca in strumenti derivati di copertura da variazioni dei tassi di interesse. Al 30 giugno 2022, l'assorbimento a fronte del rischio di controparte si attestava a circa Euro 1,7 milioni.

* * *

Il rischio di mercato dipende da diversi fattori che non sono sotto il controllo della Banca e del Gruppo, quali le politiche monetarie, l'andamento macroeconomico e le condizioni politiche dell'Italia. Il Gruppo ha adottato strategie, procedure e sistemi, in corso di continua implementazione, per la gestione ed il controllo dei rischi di mercato a livello sia di singola banca sia di Gruppo nel suo complesso; tuttavia sussiste il rischio che le predette strategie, procedure e sistemi non siano adeguati e, quindi, che il Gruppo non sia esente in futuro dal manifestarsi di una o più fattispecie di rischio di mercato con effetti pregiudizievoli sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle proprie attività, strategie e prospettive.

C.3 **Rischio di liquidità**

La Banca stima che il presente rischio sia di media rilevanza.

Il rischio di liquidità è il rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza e ricomprende la possibilità che l'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (c.d. *funding liquidity risk*) e/o dell'incapacità di liquidare le attività sul mercato (c.d. *market liquidity risk*) per l'esistenza di eventuali limiti allo smobilizzo.

La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie può aumentare i costi di finanziamento del Gruppo e limitare il suo accesso ad alcune sue tradizionali fonti di liquidità. In particolare, i risultati del Gruppo sono condizionati dalla capacità dello stesso di continuare a finanziare i propri impieghi prevalentemente attraverso la raccolta diretta dalla clientela. Se in futuro il ricorso a tale forma di finanziamento dovesse ridursi, le Banche del Gruppo dovrebbero ricorrere ad un incremento nella raccolta attraverso fonti più onerose, quali, ad esempio, il mercato interbancario o il mercato delle euro-obbligazioni.

Il Gruppo ha adottato strumenti e procedure volti ad assicurare un'efficace ed attiva gestione della liquidità ed un controllo sistematico della posizione di liquidità e della gestione del portafoglio di proprietà ed è stata predisposta una procedura di gestione dinamica della liquidità operativa che permette una corretta e puntuale gestione del livello di liquidità giornaliera. Tuttavia, sussiste il rischio che i predetti strumenti non siano adeguati e, quindi, che il Gruppo non sia esente in futuro dal manifestarsi del rischio di liquidità, anche in conseguenza della significativa volatilità delle condizioni e delle fluttuazioni dei tassi di interesse, con effetti pregiudizievoli sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

⁽³⁾ Metodo utilizzato per quantificare il livello di rischio che misura la massima perdita potenziale che con una certa probabilità ci si attende possa essere. Il modello VaR utilizzato dal Gruppo è basato sulla simulazione storica e permette di stimare la massima perdita che si potrebbe verificare nel 99% dei casi con un orizzonte temporale pari a 10 giorni.

Sono di seguito rappresentati i principali indicatori regolamentari riferiti al rischio di liquidità:

- l'indicatore LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) – che rappresenta l'indicatore di liquidità a breve termine e corrisponde al rapporto tra l'ammontare degli *high quality liquidity assets* (attività liquide di elevata qualità) e il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi, calcolati applicando lo scenario di *stress* previsto dalla normativa di riferimento – al 30 giugno 2022 risultava pari al 271,0%, in diminuzione rispetto al 294,3% al 31 dicembre 2021 (273,2% al 31 dicembre 2020) principalmente a causa della contrazione di valore registrata sul portafoglio titoli, rispetto a un requisito minimo normativo del 100%;
- l'indicatore NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) – che rappresenta l'indicatore di liquidità strutturale oltre l'orizzonte temporale di un anno, corrisponde al rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile – al 30 giugno 2022 risultava pari al 164,7%, stabile rispetto al 162,4% al 31 dicembre 2021 (in diminuzione rispetto al 190,5% al 31 dicembre 2020, in ragione della *first application* di regole più stringenti a partire dall'esercizio 2021), rispetto a un requisito minimo normativo del 100%.

Inoltre, l'indicatore *leverage ratio* si attesta su base consolidata al 6,23% in regime *phased-in* (7,77% al 31 dicembre 2021 e 7,86% al 31 dicembre 2020) e al 5,90% in regime *fully-phased* (7,05% al 31 dicembre 2021 e 6,84% al 31 dicembre 2020), rispetto a un requisito minimo normativo del 3%.

Un'eventuale evoluzione negativa della situazione di mercato e del contesto economico generale e/o del merito creditizio dell'Emittente, nonché un eventuale cambiamento sfavorevole delle politiche di finanziamento della BCE, potrebbero comportare la necessità di adeguare la situazione di liquidità della Banca ai requisiti normativi di volta in volta introdotti in attuazione della normativa europea, e ciò potrebbe determinare effetti negativi sul profilo di solvibilità e, quindi, sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

L'Emittente, al fine di consolidare la posizione di liquidità a livello di Gruppo, ha partecipato alla terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine avviate dalla BCE nel settembre 2019 (Target Longer - Term Refinancing Operations o TLTRO III). Le recenti modifiche apportate al programma TLTRO III possono esporre l'Emittente a patti finanziari in termini di maggiori costi del *funding*.

Al 30 giugno 2022, le operazioni di raccolta da BCE per il Gruppo sono interamente costituite dai finanziamenti T-LTRO III sottoscritti dall'Emittente e ammontano a nominali Euro 2,8 miliardi, con rimborso previsto entro il mese di settembre 2024 (salvo possibilità di rimborso anticipato sulla base di scadenze prestabilite).

C.4 Rischi operativi

La Banca stima che il presente rischio sia di media rilevanza.

L'Emittente ed il Gruppo sono esposti a diversi tipi di rischio operativo insiti nella propria operatività, tra i quali possono essere citati, a titolo esemplificativo, il rischio legale e di non conformità, i vizi o i malfunzionamenti dei sistemi informatici o di telecomunicazione, frodi, truffe o perdite derivanti dall'infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, errori operativi, frodi da parte di soggetti esterni, attacchi di virus informatici, inadempimento dei fornitori con riferimento alle loro obbligazioni contrattuali, attacchi terroristici e disastri naturali. L'eventuale verificarsi di uno o più di tali rischi potrebbe avere effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria nonché reputazionale dell'Emittente e/o del Gruppo.

Al 30 giugno 2022 le perdite lorde rilevate dal Gruppo e riconducibili al rischio operativo erano pari a Euro 1,8 milioni (Euro 6,6 milioni al 31 dicembre 2021 ed Euro 10,6 milioni al 31 dicembre 2020). L'impatto più elevato (34,15% della perdita effettiva lorda) è riconducibile ai nuovi accantonamenti effettuati in relazione all'irreperibilità di alcuni contratti di affidamento, con conseguente preclusione della possibilità di escussione su pratiche revocate. La frequenza più alta (86% della frequenza degli eventi) è invece riconducibile in egual misura ad eventi esterni ed errori operativi verificatisi nel corso dei normali processi di lavoro.

Al 30 giugno 2022, l'ammontare dei Fondi Propri necessari alla copertura del rischio operativo, calcolato ai sensi delle applicabili Disposizioni di Vigilanza per le banche, era pari ad Euro 61,1 milioni (invariato rispetto al 31 dicembre 2021 ed Euro 59,9 milioni al 31 dicembre 2020), corrispondenti in termini percentuali al 5,89% del totale dei Fondi Propri del Gruppo.

Con particolare riferimento al rischio informatico, il Gruppo, nell'ambito della propria operatività, affida in *outsourcing* alla società Cedacri S.p.A. la gestione di una parte rilevante del sistema informativo, basato su una piattaforma operativa fornita e gestita direttamente dalla stessa Cedacri. Sono state adottate varie misure per fare fronte agli eventuali rischi connessi al non regolare funzionamento dei sistemi informatici; tuttavia sussiste il rischio che un eventuale disservizio o l'interruzione del servizio con Cedacri possa avere

ripercussioni sulla normale operatività del Gruppo, con effetti pregiudizievoli sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui risultati dell'Emittente e/o del Gruppo.

C.5 Rischi connessi agli accertamenti delle Autorità di Vigilanza

La Banca stima che il presente rischio sia di media rilevanza.

L'Emittente e le società del Gruppo operano in un contesto sottoposto a una stringente e articolata regolamentazione e la loro attività è monitorata nel continuo dalle Autorità di Vigilanza (principalmente, Banca d'Italia, CONSOB e IVASS). Il mancato rispetto della regolamentazione e gli accertamenti delle Autorità di Vigilanza, nonché il mancato rispetto da parte della Banca di eventuali richieste di natura operativa e/o reddituale da parte della Banca d'Italia potrebbero comportare l'avvio di procedimenti amministrativi e giudiziari nei confronti del Gruppo, che potrebbero tradursi, tra l'altro, nella sospensione o nella revoca di autorizzazioni, in provvedimenti di diffida, multe, sanzioni civili o penali o in altre misure disciplinari rilevanti, nonché in limitazioni alla distribuzione di utili e nella necessità di adottare un piano di conservazione del capitale. Ciò potrebbe determinare impatti negativi sui risultati operativi e sulla reputazione nonché sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In data 22 novembre 2021, Banca d'Italia ha avviato presso sette sportelli della Banca una verifica ispettiva in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari, con particolare riferimento all'applicazione della direttiva 2014/92/UE ("Payment Account Directive", c.d. PAD). Gli esiti di tali verifiche, concluse in data 20 gennaio 2022 e notificate in data 21 luglio 2022, hanno fatto emergere risultanze parzialmente sfavorevoli. In particolare, Banca d'Italia ha rilevato alcune "anomalie e aspetti di debolezza" in merito al rispetto delle disposizioni di trasparenza e correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti, con particolare riguardo ai conti di pagamento.

Con riferimento ai rilievi emersi, la Banca ha fornito le proprie considerazioni, corredate da una valutazione della funzione di Compliance e da un piano di rimedio, con l'indicazione degli approfondimenti già avviati e dei tempi previsti per il completamento degli stessi.

Non si può escludere che il predetto accertamento si possa concludere con esiti, in vario grado, negativi. In tale situazione, eventuali provvedimenti disposti dalla predetta Autorità potrebbero determinare impatti negativi sui risultati operativi e sulla reputazione nonché sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

C.6 Rischi connessi ai cambiamenti climatici e ambientali

La Banca stima che il presente rischio sia di medio-bassa rilevanza.

I cambiamenti climatici e il degrado ambientale danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario. L'Emittente è esposto ai rischi legati al cambiamento climatico che possono manifestarsi sotto due prospettive:

- il rischio di transizione indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati;
- il rischio fisico indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è pertanto classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive.

In linea con analoghe iniziative già adottate dalla BCE e da altre autorità di vigilanza nazionali, la Banca d'Italia, nel mese di aprile 2022, ha pubblicato il documento "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali" che contiene un primo insieme di aspettative di vigilanza in merito all'integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e controllo e nella *disclosure* degli intermediari bancari e finanziari vigilati. La Banca d'Italia ha quindi effettuato una prima indagine sullo stato di integrazione dei rischi climatici ed ambientali rispetto alle citate aspettative delle banche meno significative partecipando, con un campione di banche meno significative, all'indagine effettuata dalla BCE sulle banche significative.

Nel mese di novembre 2022 la Banca d'Italia ha pubblicato una nota informativa richiedendo agli organi di amministrazione delle banche soggette alla sua supervisione di approvare, entro il 31 gennaio 2023 (per quanto riguarda gli intermediari coinvolti nella predetta rilevazione di Banca d'Italia, incluso l'Emittente), un appropriato piano di iniziative, volto a definire, per il prossimo triennio, un percorso di allineamento progressivo alle aspettative, declinando in modo coerente i tempi di adeguamento delle principali *policy* aziendali e dei sistemi organizzativi e gestionali.

Alla Data del Documento di Registrazione, sono in corso di svolgimento da parte delle competenti strutture interne le opportune valutazioni in relazione alle indicazioni di Banca d'Italia, al fine di adottare le opportune iniziative e integrare di conseguenza la *disclosure* del Gruppo rispetto all'impatto generato e subito in ambito *climate change*, anche sulla base dell'evoluzione della normativa e delle *best practices* in materia. A tal proposito si segnala che, contestualmente alle attività progettuali che contemplano lo sviluppo delle tematiche connesse al Climate Risk e ESG, all'interno delle sue "Politiche Creditizie", il Gruppo si è già prefissato di porre una particolare valutazione alle operazioni di finanziamento ad imprese che utilizzano tecnologie o producono scarti o emissioni di cui sia acclarata o fortemente temuta la nocività per la salute delle persone e/o per l'ambiente naturale.

D. FATTORI DI RISCHIO CONNESSI AL QUADRO LEGALE E NORMATIVO

D.1 Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario

La Banca stima che il presente rischio sia di media rilevanza.

La Banca è soggetta ad un'ampia e stringente normativa di natura legislativa e regolamentare, peraltro soggetta a continui aggiornamenti ed evoluzione della prassi. Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, la Banca è soggetta a specifiche normative, in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore). Tenendo conto, altresì, della propria natura di impresa, si ha riguardo anche ai contenuti della legislazione giuslavoristica, in materia di sicurezza sul lavoro e di *privacy*.

Inoltre, pur non essendo le azioni dell'Emittente quotate in un mercato regolamentato, lo stesso, essendo le proprie azioni ammesse alle negoziazioni su un sistema multilaterale di negoziazione (c.d. MTF) e in qualità di "emittente titoli diffusi" è chiamato al rispetto di ulteriori disposizioni emanate dalla Consob.

Il mancato rispetto del sistema di norme e regolamenti applicabili ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di applicazione delle stesse da parte delle competenti Autorità di Vigilanza potrebbero comportare possibili effetti negativi (ivi incluso l'avvio di procedimenti amministrativi e giudiziari nei confronti dell'Emittente e/o di altre società del Gruppo, che potrebbero tradursi, nei casi più gravi, nella sospensione o nella revoca di autorizzazioni, in provvedimenti di diffida, multe, sanzioni civili o penali o in altre misure disciplinari rilevanti) sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per quanto riguarda, inoltre, le principali novità normative e regolamentari dalla cui implementazione potrebbero derivare costi di adeguamento per l'Emittente e/o il Gruppo, nonché impatti sulla loro operatività, si segnala l'approvazione dell'"*EU Banking Reform Package*" da parte del Parlamento e del Consiglio dell'UE, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 7 giugno 2019. Il c.d. *Banking Reform Package*, che prevede un regime graduale di entrata in vigore, consiste in un insieme di riforme che mira a introdurre un articolato *set* di misure di riduzione del rischio del settore bancario e introduce importanti novità al *framework* prudenziale. L'adattamento ai nuovi requisiti prudenziali potrebbe avere impatti, anche significativi, sulle dinamiche gestionali dell'Emittente e del Gruppo, ad esempio richiedendo la revisione della modellistica interna al fine di renderla conforme al mutato quadro normativo.

D.2 Rischi connessi agli obblighi contributivi ordinari e straordinari al Fondo di Risoluzione Unico e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

La Banca stima che il presente rischio sia di medio-bassa rilevanza.

Il Gruppo è tenuto a ottemperare agli obblighi contributivi imposti dalla normativa disciplinante la risoluzione delle crisi bancarie.

Con, rispettivamente, la Direttiva 2014/49/UE (c.d. DGSD), la Direttiva 2014/59/UE (c.d. BRRD) e il Regolamento (UE) n. 806/2014 (c.d. SRMR), il legislatore europeo ha apportato modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica.

A seguito del recepimento di tali normative nell'ordinamento nazionale, a partire dall'esercizio 2015, gli enti creditizi sono obbligati a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ("**FITD**") e del Fondo di Risoluzione Nazionale, confluito nel Fondo Unico di Risoluzione,

a partire dall'esercizio 2016, tramite il versamento di contributi ordinari e, con riferimento al Fondo Unico di Risoluzione, eventualmente, anche straordinari.

Per quanto concerne il FITD, gli oneri contributivi sono determinati in proporzione all'ammontare dei depositi protetti delle banche del gruppo facente capo all'Emittente rispetto al totale dei depositi protetti delle banche italiane aderenti al FITD e del grado di rischio relativo delle banche del gruppo facente capo all'Emittente aventi depositi protetti rispetto al grado di rischio di tutte le altre banche aderenti al FITD.

Secondo quanto previsto dalla DGSD, le banche italiane devono versare contributi ordinari annuali fino a dotare il FITD di risorse finanziarie almeno pari allo 0,8% del totale dei depositi protetti delle banche italiane aderenti al FITD. Tale livello deve essere raggiunto obbligatoriamente entro il 3 luglio 2024.

Secondo quanto previsto dalla BRRD, le banche italiane devono versare contributi ordinari annuali fino a dotare il Fondo Unico di Risoluzione di risorse finanziarie almeno pari all'1% del totale dei depositi protetti di tutti gli enti creditizi autorizzati in tutti gli Stati membri partecipanti. Tale livello deve essere raggiunto obbligatoriamente entro il 1° gennaio 2024.

Al 30 giugno 2022, gli oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario – sostanzialmente rappresentati dai contributi ordinari e addizionali al fondo di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi – sono stati pari a Euro 8,3 milioni, di cui Euro 3,5 milioni verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed Euro 4,8 milioni verso il Fondo di Risoluzione Nazionale (Euro 13,6 milioni al 31 dicembre 2021 ed Euro 7,8 milioni al 31 dicembre 2020). Tali obblighi contributivi contribuiscono a ridurre la redditività dell'Emittente e incidono negativamente sul livello delle risorse patrimoniali dell'Emittente. Inoltre, ove l'ammontare dei contributi ordinari richiesti al Gruppo aumentasse, la redditività dello stesso diminuirebbe e il livello delle risorse patrimoniali della Banca e del Gruppo potrebbe risentirne in maniera significativa; qualora venissero richiesti contributi straordinari al Gruppo ciò potrebbe avere un impatto negativo, anche significativo, sull'attività, sulle prospettive e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

PARTE SECONDA

1. PERSONE RESPONSABILI, INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, RELAZIONI DI ESPERTI E APPROVAZIONE DA PARTE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI

1.1. Soggetti responsabili del Documento di Registrazione

Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., con sede legale in Asti, Piazza Libertà n. 23, assume la responsabilità delle informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione.

1.2. Dichiarazione di responsabilità

L'Emittente dichiara che, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

1.3. Dichiarazioni o relazioni di esperti

Ai fini della redazione del Documento di Registrazione, non sono state emesse dichiarazioni o relazioni da esperti, ad eccezione delle relazioni rilasciate dalla Società di Revisione (come *infra* definita).

Per maggiori dettagli si rinvia alla Parte Seconda, Capitolo 11, Paragrafi 11.2 e 11.3.

1.4. Informazioni provenienti da terzi

Si segnala che nel Documento di Registrazione sono inserite talune informazioni provenienti da terzi che sono state riprodotte fedelmente e che, per quanto l'Emittente sappia o sia in grado di accertare sulla base delle informazioni pubblicate dai terzi in questione, non sono stati omessi fatti che potrebbero rendere le informazioni riprodotte inesatte o ingannevoli.

In particolare, la seguente tabella riporta le informazioni provenienti da terzi contenute nel Documento di Registrazione:

Argomento	Fonte	Riferimento
Qualità del credito	Banca d'Italia – “Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2/2022”	Parte Prima, Paragrafo C.1 (<i>Rischio di credito</i>) del Documento di Registrazione
Quote di mercato	Banca d'Italia – “Banche e istituzioni finanziarie: articolazione territoriale – anno 2021”	Parte Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.3 (<i>Principali mercati nei quali opera l'Emittente</i>) del Documento di Registrazione

1.5. Dichiarazione dell'Emittente

L'Emittente dichiara che:

- il Documento di Registrazione è stato approvato dalla Consob in qualità di autorità competente ai sensi del Regolamento (UE) 2017/1129;
- la Consob approva il Documento di Registrazione solo in quanto rispondente ai requisiti di completezza, comprensibilità e coerenza imposti dal Regolamento (UE) 2017/1129;
- tale approvazione non dovrebbe essere considerata un avallo dell'Emittente oggetto del Documento di Registrazione.

2. REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1. Nome e indirizzo dei revisori dell'Emittente

Alla Data del Documento di Registrazione il soggetto incaricato della revisione legale ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs 27 gennaio 2010 n. 39, è la società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. (la "**Società di Revisione**"), con sede legale e amministrativa in Milano, via Tortona n. 25, iscritta al n. 132587 nel registro dei revisori legali tenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, cui l'assemblea ordinaria dei soci della Banca, in data 30 aprile 2019, ha deliberato di affidare l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio dell'Emittente e del bilancio consolidato del Gruppo per il periodo relativo agli esercizi 2019-2027.

I bilanci consolidati del Gruppo CR Asti relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2021 e al 31 dicembre 2020 sono stati assoggettati a revisione da parte della Società di Revisione.

2.2. Informazioni circa dimissioni, revoche o risoluzioni dell'incarico ai revisori legali

Durante il periodo cui si riferiscono le informazioni finanziarie relative agli esercizi passati riportate nel presente Documento di Registrazione, non si sono verificati casi di dimissioni, revoche o risoluzione consensuale con riferimento all'incarico conferito alla Società di Revisione.

3. FATTORI DI RISCHIO

Per una descrizione dei fattori di rischio relativi al Gruppo, si rinvia alla Parte Prima del presente Documento di Registrazione.

4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

4.1. Storia ed evoluzione dell'Emittente

La Cassa di Risparmio di Asti fu fondata il 25 gennaio 1842 per opera di benemeriti cittadini, con il concorso del Municipio di Asti, di Opere Pie e dei Comuni della Provincia di Asti e fu riconosciuta con R.D. del 7 marzo 1843 e da oltre 170 anni si propone come banca del territorio.

Rispettivamente nel 1932 e nel 1971, la Cassa di Risparmio di Asti, nell'ottica di ampliare la propria quota di mercato e di potenziare la propria espansione territoriale, procedette all'acquisizione della Banca Astese e della Banca Bruno & C.

In data 13 luglio 1992 è stata costituita la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. mediante conferimento dell'azienda bancaria da parte dell'Ente creditizio Cassa di Risparmio di Asti che ha assunto la nuova denominazione di "Fondazione Cassa di Risparmio di Asti".

Nel 1996 la Banca ha aperto il proprio capitale ai privati attraverso un'operazione di aumento di capitale a pagamento ed emissione di obbligazioni convertibili offerte in pubblica sottoscrizione.

Nel 1999 la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti ha ceduto alla Deutsche Bank S.p.A. una quota pari al 20% del capitale sociale della Banca.

Nel 2003 viene eliminato l'obbligo per le Fondazioni con patrimonio non superiore a 200 milioni di Euro di dismettere le partecipazioni di controllo nelle società bancarie conferitarie consentendo quindi alla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti di mantenere la propria partecipazione di controllo nella Banca.

Nel 2004 Deutsche Bank S.p.A. ha ceduto la propria partecipazione nella Banca, pari al 20% del capitale sociale, alla Banca di Legnano S.p.A. (Gruppo Bipiemme), la quale in data 22 luglio 2013 e con efficacia 14 settembre 2013 è stata incorporata in Banca Popolare di Milano S.c. a r.l.

Nel 2008 la Banca ha eseguito un'operazione di aumento di capitale a pagamento per complessivi Euro 150 milioni circa con l'obiettivo di incrementare la capacità patrimoniale per assicurare un'adeguata dotazione di mezzi propri, dando robustezza alle prospettive strategiche della Cassa di Risparmio di Asti. In particolare, il rafforzamento patrimoniale è stato funzionale al sostegno dell'espansione della Rete Territoriale di filiali, al rafforzamento dei canali distributivi, al continuo miglioramento dei processi di filiale, al sostegno finanziario delle piccole e medie imprese nonché delle famiglie e dell'economia locale.

Nel 2013 la Banca ha eseguito un'operazione di aumento di capitale sociale a titolo gratuito, ai sensi dell'art. 2442 cod. civ., e a pagamento, ai sensi dell'art. 2441 cod. civ. Il controvalore complessivo dell'aumento di capitale gratuito e dell'aumento di capitale a pagamento è stato pari a circa Euro 71 milioni. Il capitale sociale della Banca è passato da Euro 210.473.417,52 ad Euro 231.335.395,56 suddiviso in n. 44.832.441 azioni da nominali Euro 5,16 ciascuna.

Nel 2015 Banca di Asti ha promosso un'offerta volontaria di scambio di obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2, conclusa in data 25 giugno 2015. L'offerta di scambio ha consentito alla Banca di ottimizzare la composizione delle proprie passività in quanto all'esito della stessa l'Emittente è rientrato in possesso di obbligazioni esistenti, non più computabili nel Capitale di Classe 2 dell'Emittente e conseguentemente inefficienti sotto il profilo regolamentare, emettendo nuove obbligazioni computabili nel Capitale di Classe 2 dell'Emittente. All'esito dell'Offerta di Scambio, su un ammontare nominale massimo di 190.000.000 di Euro di obbligazioni subordinate Tier 2 / Classe 2 non computabili, sono state portate in adesione obbligazioni esistenti per un valore nominale pari ad Euro 185.660.000 e sono state emesse nuove obbligazioni aventi scadenza 29 giugno 2025, assegnate ai portatori delle obbligazioni esistenti che hanno aderito all'offerta di scambio, per un valore nominale complessivo pari ad Euro 185.660.000.

Nel 2015 la Banca ha eseguito un'operazione di aumento di capitale a pagamento per complessivi massimi Euro 200 milioni circa da offrire in opzione a tutti gli azionisti, con l'obiettivo di aumentare il livello di patrimonializzazione della Banca e del Gruppo al fine di assicurare un'adeguata dotazione di mezzi propri a supporto delle prospettive strategiche della Banca e del Gruppo e di rafforzare ulteriormente la propria adeguatezza patrimoniale rispetto ai requisiti di Basilea III e di creare un cuscinetto di capitale aggiuntivo per consentire al Gruppo di valutare eventuali opportunità di investimento. In seguito all'offerta in opzione ed all'esercizio del diritto di prelazione sono state sottoscritte tutte le n. 14.928.745 azioni offerte, per un controvalore complessivo di Euro 199.298.745,75 (di cui Euro 77.032.324,20 a titolo di capitale ed Euro 122.266.421,55 a titolo di sovrapprezzo). Il capitale sociale della Banca è passato da 231.335.395,56 Euro a 308.367.719,76 Euro, suddiviso in n. 59.761.186 azioni da nominali Euro 5,16 ciascuna.

In data 13 luglio 2017 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, in esecuzione di quanto deliberato dall'Assemblea degli azionisti del 28 aprile 2017, ha approvato la presentazione della domanda di ammissione alle negoziazioni delle azioni Banca di Asti sul mercato "Vorvel" (già "Hi-MTF"), segmento "Equity Auction",

sistema multilaterale di negoziazione gestito da Vorvel SIM S.p.A. ("**Vorvel**"). In data 27 luglio 2017 le azioni della Banca sono state ammesse a negoziazione sul mercato Vorvel con avvio delle negoziazioni a partire dal 31 luglio 2017.

In data 27 novembre 2020, la Banca ha emesso uno strumento Additional Tier 1, destinato a investitori istituzionali, per un ammontare pari a Euro 100 milioni, nell'ambito della gestione della struttura di capitale da parte della Banca, quotato sul sistema multilaterale di negoziazione della Borsa di Dublino (Global Exchange Market), con durata perpetua (la scadenza è legata alla durata statutaria della Banca) e con cedola semestrale, non cumulativa, fissata al 9,25% (con riferimento ai primi 5,5 anni del titolo e da ridefinire ad intervalli di 5 anni sulla base del tasso *swap* di pari scadenza vigente al momento, maggiorato dello *spread* originario).

Operazioni di M&A e fusioni rilevanti

L'acquisizione Biverbanca e la fusione

In data 28 dicembre 2012 Banca di Asti ha acquistato la partecipazione di controllo in Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A. ("**Biverbanca**"), pari al 60,42%, e, per effetto di tale acquisizione, il Gruppo ha esteso la propria Rete Territoriale e aumentato i canali distributivi in Piemonte e, in particolare, nelle province di Biella, Verbania e Vercelli, nonché avviato una nuova strategia di Gruppo. Il prezzo definitivo per la compravendita è stato pari a Euro 206,2 milioni circa.

Successivamente, in data 29 novembre 2018, Banca di Asti, la Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli ("**Fondazione Vercelli**") e la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella ("**Fondazione Biella**" e, congiuntamente con Fondazione Vercelli, le "**Fondazioni**") hanno sottoscritto un accordo quadro, come successivamente integrato dall'*addendum* sottoscritto in data 29 aprile 2019, avente ad oggetto l'acquisizione da parte della Banca delle residue azioni Biverbanca detenute dalle Fondazioni, pari complessivamente al 39,58% del capitale sociale di Biverbanca, mediante conferimento in natura e relativo aumento di capitale di Banca di Asti loro riservato.

A seguito, *inter alia*, dell'autorizzazione della Banca Centrale Europea rilasciata in data 19 dicembre 2019, l'operazione – che ha comportato l'ingresso delle Fondazioni nel capitale sociale della Banca – si è perfezionata in data 23 dicembre 2019, mediante conferimento in Banca di Asti di tutte le azioni Biverbanca detenute da Fondazione Biella e Fondazione Vercelli, con conseguente emissione da parte di Banca di Asti in favore di Fondazione Biella e di Fondazione Vercelli di azioni dell'Emittente, rivenienti da un apposito aumento di capitale loro riservato.

Nell'ambito del processo di semplificazione societaria avviato nel 2018 dal Gruppo volto innanzitutto alla razionalizzazione dell'assetto organizzativo e partecipativo di Banca di Asti e di Biverbanca, in data 7 ottobre 2021, l'Assemblea degli Azionisti della Banca ha deliberato, fra l'altro, l'approvazione del progetto di fusione per incorporazione di Biverbanca nell'Emittente. Il relativo atto di fusione è stato stipulato in data 28 ottobre 2021. La fusione – svolta in forma semplificata ai sensi dell'art. 2505 del Codice Civile, in quanto Banca di Asti deteneva l'intero capitale sociale dell'incorporanda – ha avuto efficacia civilistica a decorrere dalle ore 24:00 del 6 novembre 2021. Gli effetti contabili e fiscali sono decorsi dal 1° gennaio 2021.

L'acquisizione della partecipazione di maggioranza in Pitagora S.p.A.

In data 1° ottobre 2015 (la "**Data di Esecuzione**") si è perfezionata l'acquisizione (l' "**Acquisizione Pitagora**") da parte di CR Asti della partecipazione di maggioranza (pari al 65% del capitale sociale) (la "**Partecipazione Pitagora**") che Pitagora 1936 S.p.A. ("**Pitagora 1936**") deteneva in Pitagora S.p.A. ("**Pitagora**"), intermediario finanziario iscritto nell'Albo di cui all'art. 106 del D.Lgs. n. 385/1993 ("**TUB**") specializzato nei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione (c.d. "**CQS**" e "**CQP**").

Prima dell'Acquisizione Pitagora, la Banca deteneva una partecipazione pari al 5% del capitale sociale di Pitagora; in seguito all'Acquisizione Pitagora, la Banca è divenuta titolare di azioni rappresentanti il 70% del capitale sociale di Pitagora. La rimanente parte del capitale sociale di Pitagora è detenuta da Pitagora 1936 (13,98% del capitale sociale) e da circa 25 azionisti (alcuni dei quali *manager* di Pitagora), nessuno dei quali con una partecipazione al capitale sociale di Pitagora superiore al 5%.

Il prezzo di acquisto, corrisposto da Banca di Asti a Pitagora 1936 per la compravendita della Partecipazione Pitagora alla Data di Esecuzione, è stato pari ad Euro 35,5 milioni circa e non è stato soggetto ad aggiustamenti.

Il 25 ottobre 2021 si è perfezionato l'acquisto da parte di ICCREA Banca S.p.A. ("**ICCREA**") di una partecipazione di minoranza pari al 9,90% del capitale sociale di Pitagora: operazione autorizzata dalla Banca d'Italia che si inquadra nei più ampi accordi di partnership conclusi fra il Gruppo e ICCREA e nella strategia di crescita di Pitagora. Per effetto del suddetto ingresso di ICCREA nel capitale sociale di Pitagora, la quota di partecipazione in Pitagora detenuta dalla Banca alla Data del Documento di Registrazione è pari al 63%

L'acquisizione di We Finance S.p.A.

In data 28 settembre 2021, a seguito del provvedimento di autorizzazione della Banca d'Italia, Pitagora ha acquistato il 65% del capitale sociale di We Finance S.p.A. ("**We Finance**"), intermediario finanziario iscritto all'albo unico di cui all'art. 106 TUB operante nel comparto della cessione del quinto. In conseguenza del perfezionamento di tale operazione, We Finance è entrata a far parte del Gruppo, con effetti contabili decorrenti dal 1° ottobre 2021 ed è stata sottoposta alla direzione e coordinamento di Banca di Asti.

Pitagora ha successivamente incrementato la propria partecipazione a seguito dell'acquisizione da Synthesis, socio di minoranza di We Finance, in data 19 settembre 2022, di una partecipazione pari al 10% del capitale sociale della medesima; pertanto, alla Data del Documento di Registrazione, Pitagora detiene una partecipazione in We Finance pari al 75% del capitale sociale

Accordo per la cessione della partecipazione in Cedacri

Nel corso del primo semestre dell'esercizio 2021, in esecuzione degli accordi sottoscritti in data 5 marzo 2021, gli azionisti di Cedacri S.p.A. ("**Cedacri**"), operatore di piattaforme di core banking software e servizi IT per banche e istituzioni finanziarie, tra cui la Banca, hanno ceduto l'intero capitale sociale di Cedacri a DGB Bidco Holdings Limited, società di nuova costituzione di diritto irlandese, facente capo al Gruppo ION, secondo un'*enterprise value* di Euro 1,5 miliardi e una posizione finanziaria netta e altre passività di circa Euro 320 milioni.

Il corrispettivo realizzato dalla Banca, che deteneva una partecipazione pari all'11,1% del capitale sociale di Cedacri, è stato di Euro 126,4 milioni.

* * *

Per quanto riguarda gli eventi rilevanti verificatisi nella vita dell'Emittente successivamente alla chiusura dell'esercizio al 31 dicembre 2021 si segnala quanto segue:

- in data 10 febbraio 2022 il consiglio di amministrazione della Banca ha approvato le situazioni patrimoniali ed economiche individuali e consolidate preliminari al 31 dicembre 2021;
- in data 28 aprile 2022 si è tenuta l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci dell'Emittente, che, in sede ordinaria, ha approvato, *inter alia* (i) il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021 e la distribuzione di un dividendo di Euro 0,15 per azione, corrispondente ad un monte dividendi di Euro 10,6 milioni, (ii) il rinnovo del Collegio Sindacale, giunto a scadenza del mandato, con la nomina della prof.ssa Maura Campra quale Presidente, del dott. Maurizio Amede e del dott. Andrea Fea quali Sindaci Effettivi, nonché del dott. Andrea Foglio Bonda e della dott.ssa Franca Serra quali Sindaci Supplenti, e (iii) l'autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie. L'Assemblea, in sede straordinaria, ha inoltre approvato talune modifiche statutarie;
- in data 18 maggio 2022, Banca d'Italia ha comunicato all'Emittente la conclusione del procedimento SREP e i livelli di capitale aggiuntivo che è previsto che il Gruppo CR Asti detenga a decorrere dalla prima segnalazione sui fondi propri successiva al provvedimento SREP definitivo. Nel citato provvedimento Banca d'Italia ha evidenziato che, all'esito del periodico processo SREP condotto sul Gruppo, è emerso un quadro aziendale caratterizzato da (i) una strutturale debolezza della redditività dell'attività di intermediazione creditizia, (ii) un rischio creditizio caratterizzato da un NPL *ratio* superiore alla media di sistema, da un'elevata incidenza del costo del rischio creditizio e da una quota significativa di posizioni che, sulla base dei dati di sistema (*e.g.*, "Centrale dei Rischi") presentano anomalie in merito alla solvibilità, e (iii) una significativa esposizione alla volatilità del *credit spread* sovrano;
- nel luglio 2022, a seguito del sensibile mutamento del contesto macroeconomico registrato nei primi mesi dell'anno 2022 conseguentemente allo scoppio del conflitto russo-ucraino, la Banca ha approvato l'aggiornamento degli obiettivi quantitativi del Piano di Gruppo per il triennio 2022-2024 approvato nel dicembre 2021, confermando al contempo le linee strategiche originariamente fissate;
- in data 9 agosto 2022, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato le situazioni patrimoniali ed economiche individuali e consolidate preliminari al 30 giugno 2022.

4.1.1 Denominazione legale e commerciale dell'Emittente

L'Emittente è denominata "Cassa di Risparmio di Asti S.p.A." o in forma abbreviata "Banca C.R. Asti S.p.A." oppure "Banca di Asti S.p.A.", senza vincoli di rappresentazione grafica.

4.1.2 Luogo e numero di registrazione dell'Emittente e suo codice identificativo del soggetto giuridico

L'Emittente è iscritto al Registro delle Imprese di Asti al numero 00060550050 e al Repertorio Economico Amministrativo (REA) della CCIAA di Asti al numero 76036. Banca di Asti è inoltre iscritta all'Albo delle Banche Autorizzate al numero 5142 e all'Albo dei Gruppi Bancari al numero 6085.

Il codice identificativo dell'Emittente (LEI) è: 81560027D07F9BDB8436.

4.1.3 Data di costituzione e durata dell'Emittente

La Banca è stata costituita in data 13 luglio 1992 nella forma della società per azioni, a seguito del conferimento dell'azienda bancaria da parte dell'Ente Cassa di Risparmio di Asti con atto a rogito del Notaio Bruno Marchetti di Asti, rep. 35599/15900.

Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto la durata della Banca è stabilita fino al 31 dicembre 2050 e può essere prorogata con deliberazione dell'Assemblea straordinaria degli azionisti, con esclusione del diritto di recesso per i soci che non hanno concorso all'approvazione della deliberazione.

4.1.4 Residenza e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, indirizzo, numero di telefono della sede sociale e sito web

L'Emittente è una società per azioni di diritto italiano, costituita in Italia con sede legale e direzione centrale in Asti, Piazza Libertà n. 23. Numero di telefono: 0141/393111; email: info@bancadiasti.it; sito web: www.bancadiasti.it.

La Banca opera sulla base della legge italiana ed è un emittente di strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in maniera rilevante ai sensi dell'art. 2-bis del Regolamento Consob adottato con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 (c.d. Regolamento Emittenti).

Le informazioni contenute nel sito web dell'Emittente non costituiscono parte del presente Documento di Registrazione, ad esclusione delle informazioni espressamente incluse mediante riferimento nel Documento di Registrazione stesso.

La Banca è soggetta ad un'ampia e stringente regolamentazione, nonché all'attività di vigilanza, esercitata dalle istituzioni preposte (tra cui Banca d'Italia e Consob). Inoltre, pur non essendo le azioni dell'Emittente quotate in un mercato regolamentato, lo stesso, in qualità di "emittente titoli diffusi" nonché di emittente con azioni quotate su un sistema multilaterale di negoziazione, è chiamato al rispetto di ulteriori disposizioni emanate dalla Consob. Sia la regolamentazione applicabile, sia l'attività di vigilanza, sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzione della prassi.

Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, la Banca è soggetta a specifiche normative, in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore). Tenendo conto, altresì, della propria natura di impresa, rileva altresì la legislazione giuslavoristica, nonché quelle in materia di sicurezza sul lavoro e di *privacy*.

Di seguito alcuni dettagli sulla regolamentazione più rilevante di matrice italiana ed europea cui è soggetta l'attività dell'Emittente.

BRRD e SRMR

La Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 (Bank Recovery and Resolution Directive, "**BRRD**"), recepita in Italia con i D. Lgs. 180 e 181 del 16 novembre 2015, e il Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 luglio 2014 (Single Resolution Mechanism Regulation, "**SRMR**") hanno introdotto una disciplina uniforme per la risoluzione degli enti creditizi e di talune imprese di investimento, prevedendo in capo alle Autorità nazionali preposte, nel quadro del meccanismo di risoluzione unico e del Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism, "**SRM**"), il potere di applicare taluni strumenti di risoluzione alle banche in dissesto, o a rischio di dissesto, quale alternativa alla liquidazione coatta amministrativa.

Tra gli strumenti è incluso il c.d. "*bail-in*", ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento, del valore nominale delle azioni e la svalutazione dei crediti verso la banca con la loro conversione in azioni. Questo al fine di assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in crisi e garantire la continuità delle sue funzioni essenziali, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sul sistema economico ed i costi per i contribuenti ed assicurando comunque che nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza.

In applicazione del *bail-in*, le perdite possono essere trasferite, secondo un ordine progressivo, agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito chirografario di secondo livello (cd. *senior*

non preferred)⁽⁴⁾, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, agli altri creditori non garantiti ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000 per depositante.

Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui al SRMR, finanziato mediante contributi versati dalle banche a livello nazionale.

Con riferimento sempre al *bail-in* si segnala inoltre l'introduzione attraverso la direttiva BRRD di un requisito minimo di passività soggette al *bail-in* ("*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*" – "**MREL**"), allo scopo di assicurare che una banca, in caso di applicazione del *bail-in*, abbia passività sufficienti per assorbire le perdite e per assicurare il rispetto del requisito di Capitale primario di classe 1 previsto per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, nonché per generare nel mercato una fiducia sufficiente in essa. La disciplina del MREL è stata recentemente oggetto di revisione nell'ambito del cd. "EU Banking Reform Package", entrato in vigore nel giugno del 2019 che comprende, tra l'altro, la riforma della BRRD (Direttiva 879/2019/UE, "**BRRD II**") e del SRMR (Regolamento 2019/877/UE, "**SRMR II**"), che trovano applicazione dal 28 dicembre 2020, salva l'applicazione di taluni requisiti a partire dal 1° gennaio 2024. La nuova disciplina prevede, tra le altre novità regolamentari, il riassetto dei requisiti di ammissibilità delle passività ai fini MREL, da applicarsi sulle passività di nuova emissione, la fissazione di alcuni poteri in capo all'Autorità in caso di violazione del MREL e, in aggiunta agli obblighi di segnalazione delle passività *eligible*, alcuni obblighi di *disclosure* al pubblico. Si precisa che in Italia il D. Lgs. n. 193/2021 ha dato attuazione alla BRRD II e adeguato la normativa nazionale alle disposizioni della SRMR II.

DGSD

La Direttiva 2014/49/UE ("**DGSD**"), recepita in Italia con il D. Lgs. 30/2016, si pone come scopo quello di eliminare talune differenze fra le legislazioni degli Stati membri per quanto riguarda il regime in materia di sistemi di garanzia dei depositi, introducendo delle importanti novità a livello di omogeneizzazione delle previsioni all'interno dell'Unione Europea. In particolare, fra le disposizioni di maggior rilievo della DGSD vi sono: (i) la previsione di requisiti finanziari minimi comuni per i sistemi di garanzia dei depositi; (ii) una graduale riduzione dei termini per il pagamento del rimborso a favore dei depositanti: attraverso tre fasi, i sistemi di garanzia dei depositi dovranno arrivare ad assicurare tale pagamento in 7 giorni lavorativi; (iii) la fissazione dell'ammontare della copertura, in caso di indisponibilità, a Euro 100.000 per ciascun depositante, essendo posto il principio per cui è il depositante, non il singolo deposito, ad essere tutelato. Nel dare attuazione alla DGSD, il D.Lgs. 30/2016 conferma in Euro 100.000 l'ammontare massimo del rimborso dovuto ai depositanti, stabilisce la dotazione finanziaria minima di cui i sistemi di garanzia nazionale devono disporre, individua in modo puntuale le modalità di intervento di questi ultimi, armonizza le modalità di rimborso dei depositanti in caso di insolvenza della banca.

Basilea III, CRD IV, CRD V, CRR e CRR II

Il 26 giugno 2013 è stata approvata la Direttiva 2013/36/UE ("**CRD IV**"), sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento. In pari data è stato approvato anche il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("**CRR**") riguardante i requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento. Successivamente, in data 17 dicembre 2013, Banca d'Italia ha emanato la Circolare n. 285 ("*Disposizioni di vigilanza per le banche*"), come successivamente modificata e integrata, che raccoglie le disposizioni di vigilanza applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani riviste ed aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare europeo. Le suddette norme sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. Le regole di Basilea III "a regime" così come introdotte con l'approvazione della CRD IV e del CRR, integrate con la normativa nazionale, prevedono un *Common Equity Tier 1* minimo pari al 7% e un *Total Capital Ratio* pari al 10,5%, inclusivi del c.d. *Capital Conservation Buffer* pari al 2,5%.

⁽⁴⁾ Gli strumenti chirografari di secondo livello nella gerarchia dei crediti relativa alle procedure d'insolvenza si collocano tra i titoli subordinati e tutti gli altri crediti non garantiti e sono stati introdotti nel nostro ordinamento in esecuzione della Direttiva 2017/2399/UE. Sono riservati ai soli investitori qualificati con un valore nominale unitario pari ad almeno Euro 250.000.

Le principali innovazioni introdotte dagli accordi di Basilea III comprendono l'innalzamento del livello e il rafforzamento della qualità del patrimonio, una migliore copertura dei rischi, il contenimento della leva finanziaria e l'introduzione di requisiti di liquidità.

Tali disposizioni sono state recepite a livello comunitario dalla CRD IV e dal CRR. Il quadro normativo comunitario definito da tali normative prevede l'integrazione mediante successive norme tecniche di regolamentazione o di attuazione adottate dalla Commissione Europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) o di altre autorità di vigilanza europee e direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali.

Con particolare riferimento ai coefficienti patrimoniali di vigilanza, i gruppi bancari italiani devono rispettare i requisiti previsti dalla normativa prudenziale sopra richiamata, nonché i requisiti previsti a livello individuale dalle Autorità di Vigilanza.

Per quanto concerne, invece, la liquidità, gli accordi di Basilea III hanno previsto, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio*, o "**LCR**"), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un *buffer* di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave *stress*, e di un indicatore di liquidità strutturale (*Net Stable Funding Ratio*, o "**NSFR**") con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Inoltre, la regolamentazione prudenziale di Basilea III ha introdotto l'obbligo di calcolo, di segnalazione e di pubblicazione di un indice di leva finanziaria (*leverage ratio*) che rappresenta un requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori *risk based*. L'indice di leva finanziaria persegue l'obiettivo di contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario, nonché rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa non basata sul rischio.

Nel contesto dell'approvazione del predetto "EU Banking Reform Package", sono stati adottati anche

- il Regolamento 2019/876/UE del Parlamento europeo e del Consiglio ("**CRR II**") che ha modificato il
 - o CRR per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, l'NSFR, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso parti centrali e verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni e gli obblighi di segnalazione e informativa; e
 - o il regolamento (UE) n. 648/2012
- la Direttiva 2019/878/UE del Parlamento europeo e del Consiglio ("**CRD V**") che modifica la CRD IV per quanto riguarda le società esentate dall'applicazione di tale normativa, le società di partecipazione finanziaria, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale.

Il Regolamento CRR II si applica a far data dal 28 giugno 2021.

La Commissione Europea, in data 26 giugno 2020, ha adottato il Regolamento UE 873/2020 (c.d. CRR Quick fix) contenente emendamenti a CRR e CRR II aventi misure di allentamento dei requisiti patrimoniali per incoraggiare l'attività creditizia in risposta alla pandemia di COVID-19, quali:

- la modifica alle disposizioni transitorie del principio contabile internazionale IFRS 9 "strumenti finanziari" che consente alle banche di sterilizzare in maniera decrescente gli impatti patrimoniali connessi all'incremento delle rettifiche di valore su crediti rilevato nel periodo 2020 – 2024 rispetto al 1° gennaio 2020 per i portafogli *stage* 1 e 2. In particolare, la modifica prevede la re-introduzione nel capitale primario di classe 1 di una quota progressiva decrescente dell'effetto delle maggiori rettifiche pari al 100% nel 2020 e nel 2021, al 75% nel 2022, al 50% nel 2023 ed al 25% nel 2024;
- la possibilità su richiesta dell'ente di sterilizzare l'importo dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati a partire dal 31 dicembre 2019 contabilizzato alla voce di bilancio "Variazioni del valore equo di strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo", corrispondente alle esposizioni verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali per il periodo 2020-2022;
- l'anticipo della data di applicazione di (a) SMEs Supporting Factor, (b) Infrastructure Supporting Factor e (c) più corretta calibrazione dei finanziamenti garantiti da cessione di quota dello stipendio/pensione;
- attesa la rapida evoluzione del settore bancario verso un ambiente più digitale, la sostituzione del previgente regime prudenziale di detrazione totale anticipata con riferimento agli investimenti in *software*, in favore di un approccio semplice basato su un ammortamento prudenziale delle risorse *software* calibrato su un periodo massimo di tre anni;
- modifiche sul *prudential backstop* per i crediti deteriorati ("*calendar provisioning*"), ovvero l'estensione

del regime preferenziale previsto per i crediti garantiti da Export Credit Agencies (SACE in Italia) per quanto riguarda gli obblighi di accantonamento (0% per i primi 7 anni, accantonamento al 100% solo l'ottavo anno), a tutti i crediti garantiti dallo Stato (solo per la quota del credito garantita);

- la modifica, con riferimento al *leverage ratio*, al meccanismo di compensazione associato alla discrezionalità dell'autorità competente per consentire alle banche di escludere temporaneamente le esposizioni sotto forma di riserve delle banche centrali dal calcolo del coefficiente di leva finanziaria.

Iniziative italiane ed europee in materia di provisioning dei crediti deteriorati

In data 30 gennaio 2018, Banca d'Italia – in coerenza con le linee guida in merito alla gestione delle esposizioni *non performing* (indirizzate alle banche europee “significant”, specie quelle aventi livelli di crediti deteriorati lordi (NPL) superiori rispetto alla media continentale) pubblicate dalla BCE in data 20 marzo 2017– ha pubblicato le “*Linee Guida per le banche Less Significant italiane in materia di gestione di crediti deteriorati*”: tali linee guida si pongono l'obiettivo di dare impulso a una gestione più attiva dei crediti deteriorati da parte delle banche e sintetizzano le *best practices* per la gestione degli NPL secondo quelle che sono le aspettative della Banca d'Italia in materia di gestione degli NPL.

Tra le misure poste in essere per contenere lo stock di *non-performing exposures* (“NPE”) presso le banche, si inserisce poi una serie di interventi dei regolatori accomunati dall'obiettivo di assicurare una gestione prudente delle NPEs prevenendo al contempo l'eccessivo accumulo, nei bilanci delle banche, di crediti deteriorati con elevato livello di anzianità e scarsamente garantiti. Più nel dettaglio si tratta di interventi volti da un lato a meglio definire le norme prudenziali, dall'altro a sostanziare l'attuazione delle previsioni normative sopra citate, delineando in maniera più netta il contesto di riferimento in cui le stesse andranno calate.

Con riferimento all'ambito prudenziale, si segnalano a livello europeo:

- “*Nuova definizione di default applicabile in via obbligatoria alle banche e, dunque, all'Emittente a partire dal 1° gennaio 2021 (articolo 178 del Reg. UE n. 575/2013)*”. Nell'identificazione dei crediti *non performing* sono applicate le nuove regole di vigilanza europee in materia di classificazione dei debitori in “*default*”, in vigore dal 1° gennaio 2021, che hanno introdotto criteri e modalità più restrittivi rispetto a quelli in precedenza adottati dagli intermediari bancari e finanziari italiani in materia di erogazione, valutazione dei crediti e classificazione a default, in ottica di contenimento e miglioramento della qualità creditizia e di presidio complessivo sull'operatività bancaria;
- il “*Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate (c.d. CRR II)*”: il Regolamento (UE) 2019/630 definisce i requisiti prudenziali obbligatori di primo pilastro riferiti alle esposizioni erogate dopo il 25 aprile 2019 e successivamente classificate fra le NPE. La nuova normativa impone una deduzione dai fondi propri per le esposizioni deteriorate non sufficientemente coperte da accantonamenti o altre rettifiche. Il trattamento delle NPE nell'ambito del primo pilastro si applica appieno: (i) per le NPE non garantite, dopo 3 anni dalla classificazione come esposizioni deteriorate; (ii) per le NPE garantite con garanzie reali su immobili e i prestiti sugli immobili residenziali garantiti da un fornitore di protezione ammissibile ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013, dopo 9 anni dalla classificazione come esposizioni deteriorate e (iii) per le altre NPE garantite, dopo 7 anni dalla classificazione come esposizioni deteriorate. Inoltre, specifica percorsi di convergenza verso la piena applicazione per le esposizioni garantite e non garantite con meno di 3/7/9 anni dalla classificazione come esposizioni deteriorate;
- gli “*Orientamenti EBA sulla gestione di esposizioni deteriorate e oggetto di concessioni*”: gli orientamenti, pubblicati ad ottobre 2018 e in vigore dal 30 giugno 2019, stabiliscono una soglia del 5% (percentuale di crediti deteriorati lordi a livello consolidato, sub-consolidato o individuale) che, se raggiunta o superata, dovrebbe determinare la definizione di una strategia di riduzione NPE ambiziosa e realistica, nonché la necessità di assicurare la *governance* ed un assetto organizzativo della gestione NPE in linea con quanto indicato nel documento;
- gli “*Orientamenti EBA relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione*”: gli orientamenti, pubblicati nel dicembre 2018 e in vigore dal 31 dicembre 2019, specificano il contenuto e i formati uniformi di informativa che gli enti creditizi devono utilizzare per le informative riguardanti le esposizioni deteriorate, le esposizioni oggetto di misure di concessione e le attività pignorate;
- l’*“Opinion EBA sul trattamento regolamentare delle esposizioni non performing oggetto di cartolarizzazione”*: si tratta di un documento pubblicato in data 23 ottobre 2019 che si propone di adattare il CRR e il Regolamento (UE) 2017/2401 alla particolare natura degli NPE, rimuovendo alcuni ostacoli normativi all'impiego delle cartolarizzazioni di crediti di tale tipologia. Nel formulare la propria

proposta alla Commissione, l'EBA ha segnalato che la cartolarizzazione dei crediti è uno strumento efficace di dismissione degli NPE poiché, rispetto alle cessioni bilaterali, consente di segmentare il rischio legato alle esposizioni oggetto di cartolarizzazione e, pertanto, di attrarre investitori dotati di differente *Risk Appetite*.

4.1.5 Fatti recenti verificatisi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevanti per la valutazione della solvibilità dell'Emittente

Non si sono verificati fatti recenti nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità.

4.1.6 Rating attribuiti all'Emittente su richiesta dell'Emittente o con la sua collaborazione nel processo di attribuzione

Alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente non ha fatto richiesta ed è privo di *rating*.

4.1.7 Informazioni sui cambiamenti sostanziali nella struttura di finanziamento e di assunzione dei prestiti dell'Emittente intervenuti dall'ultimo esercizio finanziario

Dal 31 dicembre 2021 fino alla Data del Documento di Registrazione, non sono intervenuti cambiamenti sostanziali nella struttura del finanziamento e di assunzione dei prestiti dell'Emittente.

4.1.8 Descrizione del finanziamento previsto delle attività dell'Emittente

L'Emittente e il Gruppo si finanziano principalmente mediante l'attività di raccolta diretta, che nel primo semestre del 2022 si è attestata a Euro 10,3 miliardi (Euro 10,2 miliardi al 31 dicembre 2021 ed Euro 9,9 miliardi al 31 dicembre 2020).

La struttura della raccolta diretta del Gruppo è costituita principalmente dall'emissione di prestiti obbligazionari sottoscritti dalla clientela per circa Euro 2,3 miliardi e dai conti correnti per Euro 7,6 miliardi (aggregato in cui rientrano anche i depositi a tempo).

Al 30 giugno 2022 le obbligazioni (incluso il contributo derivante da titoli riferibili alle operazioni di cartolarizzazione), hanno rilevato una variazione positiva di Euro 187,7 milioni (9,01%) rispetto al 31 dicembre 2021; mentre i conti correnti hanno rilevato una contrazione di circa Euro 101,8 milioni (-1,32%).

Inoltre, al 30 giugno 2022, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale, disponibili a pronti (al netto dell'*haircut*) e non utilizzate, risulta pari a Euro 1,9 miliardi (Euro 1,1 miliardi al 31 dicembre 2021 ed Euro 1,9 miliardi al 31 dicembre 2020). A queste si aggiungono Euro 2,1 miliardi di liquidità in eccesso rappresentata da saldi liquidi e depositi presso la banca centrale (Euro 3 miliardi al 31 dicembre 2021 ed Euro 1,9 miliardi al 31 dicembre 2020).

Si segnala infine che la partecipazione del Gruppo alle operazioni di finanziamento della BCE (TLTRO II/TLTRO III) al 30 giugno 2022 ammonta a Euro 2,8 miliardi (invariata rispetto al 31 dicembre 2021 ed Euro 2,5 miliardi al 31 dicembre 2020).

5. PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ

5.1. Principali attività

5.1.1 Breve descrizione delle principali attività dell'Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o di servizi prestati

Banca di Asti, una delle principali banche operanti in Piemonte, è capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti.

Banca di Asti svolge principalmente le attività bancarie di raccolta del risparmio ed erogazione del credito nonché le attività di prestazione e intermediazione di servizi di pagamento e assicurativi.

Si rivolge tradizionalmente ai risparmiatori privati e alle piccole e medie imprese (artigiane, commerciali, agricole e industriali), senza escludere le aziende primarie di dimensioni rilevanti, operanti sul proprio mercato di riferimento (Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto e Val d'Aosta). Di seguito sono sinteticamente indicate le principali componenti dell'offerta commerciale che nel corso degli ultimi anni si è andata arricchendo per rispondere alle esigenze della clientela e per svolgere il ruolo di propulsione e sostegno dell'economia locale:

- erogazione del credito, in particolare erogazione di finanziamenti a privati (credito immobiliare e credito al consumo) e alle imprese (finanziamenti ordinari e agevolati per l'attività di impresa);
- servizi bancari e servizi finanziari, tra i quali i servizi di pagamento;
- attività di amministrazione e gestione del risparmio, raccolta di ordini su titoli e valute e altri servizi di estero;
- servizi assicurativi, tra i quali la distribuzione di prodotti assicurativi e previdenziali, nel ramo vita e nel ramo danni, sia a privati sia a imprese, sulla base di accordi con primarie compagnie assicurative, presidiando sia il confezionamento dei prodotti sia la gestione del *post-vendita*;
- previdenza sanitaria, attraverso un servizio destinato alle famiglie, operante nell'ambito delle prestazioni socio-assistenziali e sanitarie;
- altri servizi non bancari, tra i quali i servizi collegati alla fornitura di energia elettrica e gas naturale, al noleggio a lungo termine, sia nel mercato dei privati sia nel mercato delle imprese. Relativamente alla gamma dei servizi riservati alle imprese, l'offerta prevede i Servizi PMInnova proposti in collaborazione con il Politecnico di Torino, nonché i Servizi di consulenza alle Imprese con la collaborazione della società CDR Credit Data Research Italia S.r.l.

Le controllate Pitagora S.p.A. e We Finance S.p.A. (controllata indirettamente tramite Pitagora) sono invece intermediari finanziari specializzati nel mercato del credito al consumo e, in particolare, nel settore dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione e assimilati.

Nello svolgimento della propria attività il Gruppo si avvale di personale specializzato, la cui formazione è patrimonio della cultura aziendale. La Banca ha sviluppato modelli professionali ed una struttura organizzativa tali da favorire l'adattamento continuo al mercato e la semplificazione dei processi aziendali. Considerando Banca di Asti, nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021 sono state dedicate complessivamente alla formazione del personale 64.372 ore suddivise tra convegni, seminari esterni, attività formative *e-learning* e "*on the job*", con una media di 42 ore di formazione *pro capite*.

Di seguito si riportano i dati relativi al personale dipendente del Gruppo con riferimento al semestre chiuso al 30 giugno 2022 e agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2021 e 2020.

Categoria	Numero medio semestre 2022	Numero medio esercizio 2021	Numero medio esercizio 2020
Dirigenti	30	31	30
Quadri direttivi	602	587	564
3° area professionale	1.245	1.249	1.257
1° e 2° area professionale	8	2	2
Totale	1.885	1.869	1.853

5.1.2 Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi

L'Emittente dichiara che, alla Data del Documento di Registrazione, non sono stati sviluppati o sono in stato di sviluppo nuovi prodotti e/o attività significativi.

5.1.3 Principali mercati nei quali opera l'Emittente

Al 31 dicembre 2021 l'Emittente opera principalmente nell'Italia nord occidentale per il tramite dei n. 213 sportelli di cui dispone.

Al 31 dicembre 2021 la Banca detiene nella regione Piemonte le seguenti quote di mercato:

- il 6,35% del totale dei depositi;
- il 4,26% del totale dei prestiti concessi;
- il 10,48% del totale degli sportelli.

Fonte: Elaborazioni interne su base dati Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2021 la Banca detiene nella Provincia di Asti le seguenti quote di mercato:

- il 52,08% del totale dei depositi;
- il 51,49% del totale dei prestiti concessi;
- il 51,28% del totale degli sportelli.

Fonte: Elaborazioni interne su base dati Banca d'Italia.

A livello di Gruppo, al 31 dicembre 2021 la rete commerciale del Gruppo si articola in complessivi 213 sportelli (bancari, e 84 sportelli non bancari, tutti riferibili a Pitagora S.p.A.) In particolare, le dipendenze risultano così suddivise: 60 in provincia di Asti, 33 in provincia di Vercelli, 31 in provincia di Biella, 30 in provincia di Torino, 12 in provincia di Cuneo, 12 in provincia di Milano, 10 in provincia di Alessandria, 6 in provincia di Novara, 4 in provincia di Monza-Brianza, 3 in provincia di Aosta, 2 in provincia di Pavia, 2 in provincia di Brescia, 2 in provincia di Varese, 1 nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola, 1 in provincia di Genova, 1 in provincia di Bergamo, 1 in provincia di Padova, 1 in provincia di Verona, 1 in provincia di Treviso.

Nella tabella seguente sono riportati il numero di sportelli di Banca di Asti in ciascuna delle province di riferimento e le quote di mercato del Gruppo rispetto al totale degli sportelli presenti nella provincia di riferimento.

Regione	Provincia	N° sportelli	QdM (%) (*)
Lombardia	Milano	12	1,03%
	Monza e Brianza	4	1,29%
	Pavia	2	0,90%
	Bergamo	1	0,20%
	Brescia	2	0,29%
	Varese	2	0,70%
Piemonte	Asti	60	51,28%
	Cuneo	12	3,15%
	Torino	30	4,21%
	Alessandria	10	6,02%
	Novara	6	4,76%
	Biella	31	32,29%
	Verbano-Cusio-Ossola	1	1,69%
	Vercelli	33	37,08%
Valle d'Aosta	Aosta	3	4,41%
Liguria	Genova	1	0,32%
Veneto	Padova	1	0,25%
	Verona	1	0,22%
	Treviso	1	0,27%
Totale		213	

(*) Quota di mercato del Gruppo rispetto al totale degli sportelli bancari (esclusi gli 84 sportelli non bancari di Pitagora S.p.A.) presenti nella provincia di riferimento (Dati aggiornati al 31 dicembre 2021; fonte: Banca d'Italia – “Banche e istituzioni finanziarie: articolazione territoriale – anno 2021”).

Il Gruppo, nei limiti della compatibilità economica dei singoli esercizi e a condizione che si presentino concrete opportunità commerciali, persegue una politica di sviluppo e sostegno della rete di vendita mediante l'incremento del numero di sportelli presenti sul territorio, la crescita del personale attraverso la ricerca di risorse con significative capacità commerciali, e la revisione del *layout* di alcuni sportelli di nuova apertura e di recente ristrutturazione.

Anche in considerazione delle connotazioni peculiari delle aree geografiche in cui l'Emittente opera, il Gruppo è particolarmente attivo nel mercato al dettaglio rivolto ai risparmiatori privati ed alle aziende di piccole e medie dimensioni e focalizza la propria strategia aziendale alle richieste tipiche di tali mercati.

I principali concorrenti dell'Emittente sono pertanto i primari gruppi bancari nazionali ed internazionali operanti nelle aree dell'Italia nord occidentale, le banche regionali di medie dimensioni e le banche di credito cooperativo che svolgono la propria attività nelle stesse aree dell'Emittente.

5.2. Base di qualsiasi dichiarazione formulata dall'Emittente riguardo alla sua posizione concorrenziale

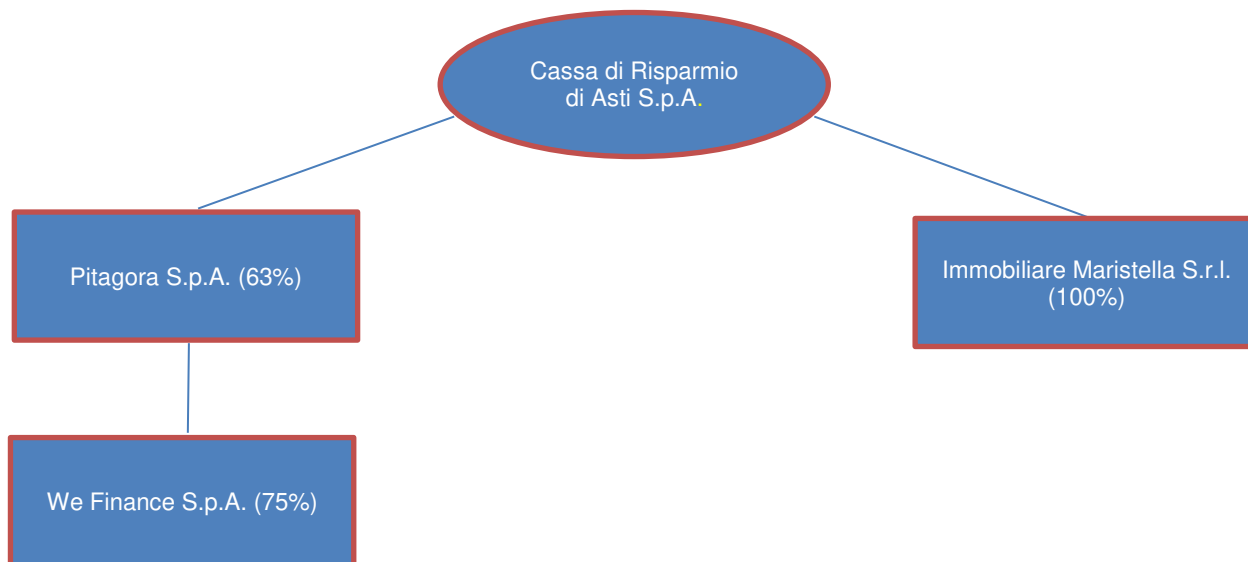
Fatte salve le informazioni sulle quote di mercato degli sportelli bancari del Gruppo calcolate sulla base della pubblicazione “Banche e istituzioni finanziarie: articolazione territoriale – anno 2021” di Banca d'Italia, per quanto attiene ai dati di sistema, e delle evidenze gestionali interne, per quanto attiene al numero di sportelli del Gruppo, nel Documento di Registrazione non sono contenute dichiarazioni formulate dall'Emittente riguardo alla sua posizione concorrenziale.

6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

6.1. Descrizione del Gruppo facente capo all'Emittente

Alla Data del Documento di Registrazione l'Emittente è a capo del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6085. La Banca, nella sua qualità di capogruppo, esercita nei confronti delle altre società del Gruppo attività di coordinamento e controllo strategico, di coordinamento gestionale e di coordinamento e controllo operativo.

Il seguente diagramma illustra la struttura del Gruppo CR Asti:



Si riporta qui di seguito una breve descrizione delle società ricomprese nel perimetro di consolidamento del Gruppo:

Pitagora S.p.A.: è una società per azioni con sede legale in Torino, corso Marconi n. 10, capitale sociale pari ad Euro 41.760.000 interamente versati, codice fiscale e iscrizione al Registro delle Imprese di Torino numero 04852611005, nella quale la Banca detiene una partecipazione pari al 63% del capitale sociale. Pitagora è un intermediario finanziario iscritto nell'Albo di cui all'art. 106 del TUB operante nel mercato del credito al consumo, specializzato nei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione e assimilati.

We Finance S.p.A.: è una società per azioni con sede legale in Milano, via Vitruvio n. 42, capitale sociale pari ad Euro 2.400.000,00 interamente versati, codice fiscale, partita iva e iscrizione al Registro delle Imprese di Milano-Monza-Brianza-Lodi numero 03839770264, nella quale Pitagora detiene una partecipazione pari al 75% del capitale sociale. We Finance è un intermediario finanziario iscritto all'Albo di cui all'art. 106 del TUB operante nel mercato del credito al consumo, specializzato nei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione e assimilati.

Immobiliare Maristella S.r.l.: è una società a responsabilità limitata con sede legale in Asti, piazza Libertà n. 23, capitale sociale pari ad Euro 7.000.000, iscritta al Registro delle Imprese di Asti al numero 00218600054, nella quale la Banca detiene una partecipazione pari al 100% del capitale sociale. La società ha per oggetto attività di acquisto, vendita, permuta, conduzione e amministrazione di beni immobili nonché attività in proprio o per conto terzi di costruzioni edilizie, opere stradali e, in genere, ogni altra attività connessa e accessoria.

Si segnalano altresì Asti Finance S.r.l., Asti RMBS S.r.l., Asti Group RMBS S.r.l., Asti Group RMBS II S.r.l., Asti Group RMBS III S.r.l. Asti Group PMI S.r.l., Manu SPV S.r.l., ossia le Società veicolo (SPV) impiegate nelle operazioni di cartolarizzazione dei crediti poste in essere dal Gruppo. Pur non avendo diritti di voto o quote di partecipazione al capitale sociale di detti veicoli, il Gruppo detiene il controllo ai sensi dell'IFRS 10 e dello IAS 27.

È altresì compresa nell'area di consolidamento la partecipazione in Edera S.r.l. su cui la Banca di Asti esercita un'influenza notevole in quanto la quota detenuta indirettamente è compresa tra il 20% e il 50%. Questa società viene valutata con il metodo del patrimonio netto.

6.2. Dipendenza da altri soggetti all'interno del gruppo

Alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente non dipende da altri soggetti all'interno del Gruppo e gode di autonomia gestionale in quanto società capogruppo del Gruppo CR Asti.

7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

7.1. Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto a revisione pubblicato e cambiamenti significativi dei risultati finanziari del Gruppo dalla fine dell'ultimo esercizio per il quale le informazioni finanziarie sono state pubblicate fino alla data del presente Documento di Registrazione

L'Emittente attesta che dal 31 dicembre 2021, data dell'ultimo bilancio sottoposto a revisione pubblicato, non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente e del Gruppo ad eccezione di quanto indicato nella Parte Seconda, Capitolo 7, Paragrafo 7.2 in relazione alla diffusione del COVID-19, alla crisi russo-ucraina e alle ripercussioni negative delle stesse sull'economia.

L'Emittente attesta altresì che dal 31 dicembre 2021, data dell'ultimo esercizio per il quale le informazioni finanziarie sono state pubblicate fino alla Data del Documento di Registrazione, non si sono verificati cambiamenti significativi dei risultati finanziari del Gruppo.

7.2. Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso

L'Emittente non è a conoscenza di informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso, fermo restando quanto indicato in relazione all'emergenza COVID-19, al conflitto Russia-Ucraina e ai relativi impatti macroeconomici e di settore.

Per il settore bancario, e quindi anche per il Gruppo, il deterioramento del contesto causato dalla crisi geopolitica innescata sul fronte orientale europeo tra Ucraina e Russia sta provocando e, presumibilmente, continuerà a provocare un rallentamento sulle prospettive di crescita favorite dal miglioramento dello scenario pandemico.

La Banca nel mese di dicembre 2021 ha approvato il nuovo Piano di Gruppo per il triennio 2022-2024, per la predisposizione del quale gli Amministratori si sono focalizzati sulla pianificazione delle attività e sulla valutazione della sostenibilità del *business model* alla luce dei mutati scenari *post* COVID-19 e dei cambiamenti strutturali in atto nel mercato di riferimento. A seguito del sensibile mutamento del contesto macroeconomico registrato nei primi mesi dell'anno 2022 conseguentemente allo scoppio del conflitto russo-ucraino, gli obiettivi quantitativi del piano sono stati aggiornati nel mese di luglio 2022, confermando al contempo le linee strategiche fissate a dicembre 2021. Si segnala che la Banca non prevede in ogni caso impatti significativi correlati all'esposizione complessiva diretta del Gruppo verso la Russia e l'Ucraina, che, al 30 giugno 2022, ammonta a Euro 0,8 milioni, di cui Euro 0,1 milioni relativi all'attività creditizia, fermo restando che, per quanto invece riguarda gli impatti indiretti sul contesto macroeconomico, tenuto conto degli elementi di assoluta aleatorietà riguardo l'evoluzione del conflitto e delle sue conseguenze sugli scenari macroeconomici e sul mercato italiano, non è possibile escludere effetti negativi per il Gruppo.

Alla Data del Documento di Registrazione, le assunzioni del Piano sono ritenute ancora valide, considerando il miglioramento dello scenario connesso all'evoluzione della pandemia, nonostante le incertezze connesse agli sviluppi del conflitto russo-ucraino e al relativo impatto macroeconomico, le cui stime non sono alla Data del Documento di Registrazione ancora del tutto definite e quantificate. Infatti, lo scenario macroeconomico risulta caratterizzato da una forte incertezza previsionale connessa all'insorgere e all'evoluzione della crisi geo-politica.

8. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

Il Documento di Registrazione non contiene alcuna previsione o stima degli utili.

9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI SORVEGLIANZA

9.1. Informazioni circa gli organi di amministrazione, direzione o di sorveglianza

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in carica alla Data del Documento di Registrazione è stato nominato dall'Assemblea del 29 aprile 2020, che ha determinato in 11 il numero dei componenti. Gli amministratori così nominati rimarranno in carica sino alla data dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio al 31 dicembre 2022.

In seguito alle dimissioni rassegnate dal dott. Marco Pinto in data 9 settembre 2021, l'Assemblea del 7 ottobre 2021 ha provveduto a nominare il dott. Fernando Lombardi.

Inoltre, con lettera datata 11 luglio 2022, l'ing. Paola Francesca Scarpa ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Consigliere, a far tempo dal 31 agosto 2022. Alla Data del Documento di Registrazione, il Consiglio di Amministrazione sta completando il processo di autovalutazione finalizzato all'identificazione del proprio profilo quali-quantitativo teorico ottimale da fornire agli organi sociali.

La composizione del Consiglio di Amministrazione alla Data del Documento di Registrazione è la seguente:

Carica	Nome e Cognome	Cariche significative al di fuori dell'Emittente
Presidente	Giorgio Galvagno	Consigliere ACRI
Vice presidente	Roberto De Battistini ⁽²⁾	Professore a contratto di Economia e Storia dell'Unione Europea, Dipartimento di Scienze Economiche e Matematico-Statistiche nell'Università degli Studi di Torino
Amministratore Delegato e Direttore Generale	Carlo Mario Demartini	Consigliere di Pitagora S.p.A. Consigliere dello Schema Volontario F.I.T.D. Componente del Collegio Sindacale dell'A.B.I.
Consigliere	Roberto Dani ⁽²⁾ (*)	Presidente del Fondo Integrativo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
Consigliere	Alain Devalle ⁽²⁾ (*)	Professore Ordinario di Economia Aziendale, Dipartimento di Scienze Economiche e Matematico-Statistiche nell'Università degli Studi di Torino Presidente del Collegio Sindacale di Drink International S.p.A. Presidente del Collegio Sindacale di Tifosy Italia S.i.m. S.p.A. Componente del Collegio Sindacale di ITT Italia S.r.l. Componente del Collegio Sindacale di Cooper-Standard Automotive Italy S.p.A. Componente del Collegio Sindacale di GTT S.p.A. Sindaco Unico di A.E.C. S.r.l.
Consigliere	Fernando Lombardi	Consigliere di Comtur Vercellese Servizi S.r.l.
Consigliere	Pier Franco Marrandino ⁽¹⁾ (*)	

Consigliere	Roberto Rho(*) ⁽¹⁾	Consigliere di LodiSalute S.r.l., Consigliere di Genextra S.p.A., Consigliere di Veronagest S.r.l. Amministratore di BRF Property S.p.A.
Consigliere	Secondo Scanavino ⁽¹⁾ (*)	Presidente del Consiglio di Amministrazione Corifrut Società Agricola Cooperativa Consigliere di Pulas – Cooperativa Sociale
Consigliere	Eugenio Zamperone(*)	Consigliere di Montagna Servizi Società Cooperativa per azioni

(1) Membro del Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione

(2) Membro del Comitato Rischi

(*) Consigliere indipendente

I componenti del Consiglio di Amministrazione sono tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della Banca.

In sede di verifica annuale, in data 15 aprile 2021 si è svolto un primo processo di autovalutazione che ha confermato che il Consiglio di Amministrazione possiede nel suo complesso i requisiti, le caratteristiche e le variegate e diversificate professionalità richieste dalla vigente normativa e dalla regolamentazione aziendale.

In seguito alla nomina del dott. Fernando Lombardi, il Consiglio di Amministrazione ha svolto un ulteriore processo di autovalutazione in esito al quale è emerso che la nomina del dr. Fernando Lombardi quale consigliere è coerente con gli Orientamenti, sia per quanto riguarda l'aspetto quantitativo, sia per quanto riguarda l'ulteriore apporto di professionalità competenze ed esperienze, pertanto la composizione qualiquantitativa è risultata adeguata alle vigenti disposizioni normative e di Vigilanza in materia.

Nell'ambito dei diversi processi di autovalutazione, svolti come da normativa vigente, il Consiglio di Amministrazione ha accertato l'adeguatezza della propria composizione quali-quantitativa.

Collegio sindacale

Il Collegio Sindacale dell'Emittente in carica alla Data del Documento di Registrazione è stato nominato dall'Assemblea del 28 aprile 2022 e rimarrà in carica sino alla data dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2024.

La composizione del Collegio Sindacale alla Data del Documento di Registrazione è la seguente:

Carica	Nome e Cognome	Cariche significative al di fuori dell'Emittente
Presidente	Maura Campra	Professore di I fascia di Economia aziendale, Dipartimento di Studi per l'Economia e l'Impresa, Università degli studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" Sindaco Effettivo di Enel S.p.A. Sindaco Effettivo di Atlantia S.p.A.
Sindaco effettivo	Maurizio Amede	Presidente del Collegio Sindacale di Città Studi S.p.A.
Sindaco effettivo	Andrea Fea	Presidente del Collegio Sindacale di Società Cooperativa "il Faro" Presidente del Collegio Sindacale di G.A.I.A. S.p.A. Presidente del Collegio Sindacale di Acquedotto della Piana S.p.A. Sindaco Effettivo di REAM – Real Estate Asset Management SGR S.p.A.

Sindaco supplente	Andrea Foglio Bonda	Presidente del Collegio Sindacale di Ferribella S.p.A. Presidente del Collegio Sindacale di Allsystem S.p.A. Sindaco Effettivo di Allsystem 1 S.r.l. Sindaco Effettivo di Città Studi S.p.A. Sindaco Effettivo di Lanificio di Pray S.r.l. Sindaco Effettivo di Borgosesia SGR S.p.A.
Sindaco supplente	Franca Serra	Presidente del Collegio Sindacale di Cantina Sociale "Barbera dei sei castelli" Sindaco Effettivo di Gilalbi S.r.l. Sindaco Effettivo di Friges S.p.A. Sindaco Effettivo di Knauf Insulation S.p.A. Sindaco Effettivo di Acquedotto Valtiglione S.p.A.

Tutti i sindaci sono domiciliati per la carica presso la sede legale della Banca; all'atto della nomina hanno dichiarato di essere in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti dalle disposizioni normative e regolamentari vigenti e di essere iscritti nel registro dei revisori contabili istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La sussistenza dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza dei sindaci previsti dalle disposizioni normative e regolamentari vigenti è stata accertata nel corso della riunione del Collegio Sindacale del 24 maggio 2022.

9.2. Conflitti di interesse dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di sorveglianza

Alla Data del Documento di Registrazione, e per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessuno dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di sorveglianza di cui alla Parte Seconda, Capitolo 9, Paragrafo 9.1 è portatore di interessi in conflitto con i propri obblighi derivanti dalla carica o qualifica ricoperta nella Società, salvo quelli eventualmente inerenti le operazioni sottoposte al Consiglio di Amministrazione e da questo deliberate in osservanza degli articoli 2391 cod. civ. e 136 TUB.

Per maggiori informazioni sulle operazioni con parti correlate relative all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021 si rinvia al bilancio consolidato della Banca, Nota Integrativa, Parte H, a disposizione del pubblico nei luoghi indicati nella Parte Seconda, Capitolo 14 del presente Documento di Registrazione (link: https://bancadiasti.it/wp-content/uploads/2022/04/Bilancio-Consolidato-31-12-2021_955.pdf).

10. PRINCIPALI AZIONISTI

10.1. Soggetto che esercita il controllo sull'Emittente e informazioni relative agli assetti proprietari

Alla Data del Documento di Registrazione, la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti è l'azionista di maggioranza relativa della Banca. Si precisa che la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti non esercita attività di direzione e coordinamento nei confronti dell'Emittente.

La seguente tabella indica gli azionisti che, secondo le risultanze del libro soci, le comunicazioni ufficiali ricevute e le altre informazioni a disposizione della Banca, possiedono direttamente o indirettamente azioni dell'Emittente in misura pari o superiore al 2%⁽⁵⁾ del capitale sociale di Banca di Asti.

Azionista	Numero azioni ordinarie possedute	% sul capitale sociale
Fondazione Cassa di Risparmio di Asti	22.427.913	31,80%
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella	9.103.033	12,91%
Banco BPM S.p.A.	7.047.884	9,99%
Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli	2.959.172	4,20%

Le informazioni aggiornate riguardanti la composizione del capitale sociale della Banca sono disponibili e consultabili sul sito *internet* dell'Emittente (link: <https://www.bancadiasti.it/investor-relations/>).

10.2. Accordi, noti all'Emittente, dalla cui attuazione possa scaturire a una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente

Alla Data del Documento di Registrazione non sussistono, per quanto a conoscenza dell'Emittente, accordi che possano determinare una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente.

Si segnala in ogni caso che, nel contesto dell'acquisizione da parte della Banca delle residue azioni Biverbanca, sono stati sottoscritti due accordi parasociali, uno tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti e la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, e l'altro tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti e la Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli volti a consentire a Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli di essere rappresentate negli organi sociali della Banca.

⁽⁵⁾ Si ricorda che ai sensi del Paragrafo 2 (Informativa sulla compagine sociale), Sezione V, Capitolo I, Titolo II, della Circolare n. 229 del 21 aprile 1999 di Banca d'Italia: "Le capogruppo e le banche, ad eccezione delle banche popolari e delle banche di credito cooperativo, comunicano annualmente alla Banca d'Italia l'elenco dei soci che possiedono un numero di azioni con diritto di voto superiore al 2% del capitale, riferito alla data di approvazione del bilancio."

11. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

11.1. Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati

11.1.1 Informazioni finanziarie sottoposte a revisione contabile relative agli ultimi due esercizi e la relazione di revisione per ogni singolo esercizio

I bilanci consolidati del Gruppo al 31 dicembre 2021 e al 31 dicembre 2020 sono inclusi nel presente Documento di Registrazione mediante riferimento ai sensi dell'art. 19, comma 1, del Regolamento Prospetto, con le relative relazioni emesse dalla Società di Revisione (bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2021, link: https://bancadiasti.it/wp-content/uploads/2022/04/Bilancio-Consolidato-31-12-2021_955.pdf; bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2020, link: <https://bancadiasti.it/wp-content/uploads/2021/04/Bilancio-Consolidato-31-12-2020.pdf>).

Il bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2021 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 10 febbraio 2022 e il bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2020 in data 10 febbraio 2021.

Si riporta di seguito una tabella volta ad agevolare l'individuazione dell'informativa nei bilanci consolidati della Banca al 31 dicembre 2021 e al 31 dicembre 2020.

Riferimenti ai fascicoli a stampa relativi alle informazioni finanziarie consolidate	Fascicolo a stampa del bilancio consolidato al 31 dicembre 2021	Fascicolo a stampa del bilancio consolidato al 31 dicembre 2020
Relazione sulla gestione	5 – 82	5 – 82
Schema di stato patrimoniale consolidato	83 – 86	83 – 86
Schema di conto economico consolidato	87 – 90	87 – 90
Prospetto della redditività consolidata complessiva	91 – 94	91 – 94
Prospetti delle variazioni del patrimonio netto consolidato	95 – 98	95 – 98
Rendiconto finanziario consolidato	99 – 101	99 – 102
Nota integrativa consolidata	102 – 346	103 – 346
Relazione della Società di Revisione	347 – 365	347 – 364

11.1.2 Modifica della data di riferimento contabile

La Banca non ha modificato la sua data di riferimento contabile durante il periodo per il quale sono richieste informazioni finanziarie relative agli esercizi passati.

11.1.3 Principi contabili

Le informazioni finanziarie sono redatte in applicazione dei Principi contabili IAS (International Accounting Standards) e IFRS (International Financial Reporting Standard), emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, conformemente a quanto stabilito dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successive modificazioni ed integrazioni.

11.1.4 Modifica della disciplina contabile

Le informazioni finanziarie sottoposte a revisione legale relative al bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2021 sono presentate e redatte in una forma coerente con la disciplina contabile che sarà adottata per i successivi bilanci dell'Emittente.

11.1.5 Informazioni finanziarie redatte conformemente ai principi contabili nazionali sottoposte a revisione

L'Emittente non redige informazioni finanziarie conformemente ai principi contabili nazionali.

11.1.6 Bilancio consolidato

L'Emittente redige il bilancio individuale e il bilancio consolidato, entrambi sottoposti a revisione legale completa. Le informazioni finanziarie presentate nel Documento di Registrazione, sono quelle riportate nei bilanci consolidati al 31 dicembre 2021 e 2020.

Per maggiori informazioni, si rinvia alla Parte Seconda, Capitolo 11, Paragrafo 11.1.

11.1.7 Data delle informazioni finanziarie

La data dello stato patrimoniale dell'ultimo esercizio per il quale le informazioni finanziarie sono state sottoposte a revisione contabile completa è il 31 dicembre 2021.

11.2. Informazioni finanziarie infrannuali e altre informazioni finanziarie

Dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto a revisione (*i.e.*, il bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2021), l'Emittente ha pubblicato il resoconto semestrale consolidato al 30 giugno 2022.

Il resoconto semestrale consolidato al 30 giugno 2022 è incluso nel presente Documento di Registrazione mediante riferimento ai sensi dell'art. 19, comma 1, del Regolamento Prospetto (link: <https://bancadiasti.it/wp-content/uploads/2022/09/Banca-di-Asti--Resoconto-semestrale-2022.pdf>).

Il resoconto semestrale consolidato al 30 giugno 2022 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 9 agosto 2022.

Il resoconto semestrale consolidato al 30 giugno 2022 è stato redatto e sottoposto a revisione contabile limitata in conformità all'International Standard on Review Engagements 2410 (*Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity*) ai fini della determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo dei fondi propri come previsto ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e della Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia.

Si riporta di seguito una tabella volta ad agevolare l'individuazione dell'informativa nel resoconto semestrale consolidato al 30 giugno 2022.

Riferimenti ai fascicoli a stampa relativi alle informazioni finanziarie consolidate	Fascicolo a stampa del resoconto semestrale consolidato al 30 giugno 2022
Relazione sulla gestione	5 -30
Schema di stato patrimoniale consolidato	31 - 34
Schema di conto economico consolidato	35 - 38
Prospetto della redditività consolidata complessiva	39 - 42
Prospetti delle variazioni del patrimonio netto consolidato	43 - 46
Rendiconto finanziario consolidato	47 - 51

11.3. Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

11.3.1 Revisione legale delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

I bilanci consolidati del Gruppo CR Asti relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2021 e 2020 sono stati assoggettati a revisione legale dalla Società di Revisione, la quale ha emesso le relazioni di revisione ai bilanci consolidati dell'Emittente relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2021 e 2020 rispettivamente in data 13 aprile 2022 e 14 aprile 2021. Le relazioni della Società di Revisione – redatte conformemente alla Direttiva 2006/43/CE e al Regolamento (UE) n. 537/2014 – sono incluse nei relativi fascicoli di bilancio (per la relazione di revisione relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, link: https://bancadiasti.it/wp-content/uploads/2022/04/Bilancio-Consolidato-31-12-2021_955.pdf; per la relazione di revisione relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, link: <https://bancadiasti.it/wp-content/uploads/2021/04/Bilancio-Consolidato-31-12-2020.pdf>)

La Società di Revisione, rispetto ai bilanci consolidati dell'Emittente sottoposti a verifica durante il periodo cui si riferiscono le informazioni finanziarie incluse nel presente Documento di Registrazione, ha rilasciato giudizi senza rilievi.

11.3.2 Altre informazioni finanziarie contenute nel Documento di Registrazione assoggettate a revisione legale

Il Documento di Registrazione non include altre informazioni che siano state assoggettate a revisione legale completa da parte della Società di Revisione oltre alle informazioni derivanti dai bilanci consolidati del Gruppo CR Asti al 31 dicembre 2021 e al 31 dicembre 2020.

11.3.3 Informazioni finanziarie contenute nel Documento di Registrazione non estratte dai bilanci assoggettati a revisione legale dalla Società di Revisione

Si precisa che le seguenti informazioni finanziarie incluse nel Documento di Registrazione non sono state estratte dai bilanci consolidati dell'Emittente sottoposto a revisione legale completa:

- informazioni finanziarie al 30 giugno 2022. Fonte: Resoconto semestrale consolidato al 30 giugno 2022;
- dati relativi all'esposizione diretta del Gruppo verso la Russia e l'Ucraina e alle moratorie (Parte Prima, Paragrafo A.1 – Rischi connessi alla crisi economico/finanziaria, all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico, alle conseguenze derivanti dal conflitto russo-ucraino e da eventuali recidive della pandemia da COVID-19). Fonte: Evidenze gestionali interne;
- dati relativi all'esposizione al debito sovrano (Parte Prima, Paragrafo B.1 – Rischi connessi all'esposizione al debito sovrano). Fonte: Inventari contabili;
- dati relativi alle "grandi esposizioni" (Parte Prima, Paragrafo B.3 – Rischio di concentrazione degli impieghi). Fonte: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale;
- dati relativi al "fondo controversie legali e fiscali" al 30 giugno 2022 e ai *petita* derivanti dalle controversie legali e fiscali (Parte Prima, Paragrafo B.4 – Rischi connessi alle controversie legali e fiscali / Paragrafo 11.4 – Procedimenti giudiziari ed arbitrati). Fonte: Evidenze gestionali interne;
- dati relativi alle DTA non trasformabili (Parte Prima, Paragrafo B.6 – Rischi connessi alle attività fiscali per imposte anticipate). Fonte: Evidenze gestionali interne;
- dati relativi ai rischi di mercato (Parte Prima, Paragrafo C.2 – Rischio di mercato). Fonte: Evidenze gestionali interne;
- dati relativi agli indicatori di liquidità (Parte Prima, Paragrafo C.3 – Rischio di liquidità). Fonti: Segnalazioni di Vigilanza Prudenziale ed Evidenze gestionali interne in ambito rischio di liquidità;
- dati relativi ai rischi operativi (Parte Prima, Paragrafo C.4 – Rischio operativi). Fonte: Evidenze gestionali interne;
- dati relativi ai saldi liquidi e ai depositi presso la banca centrale (Parte Seconda, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.8 – Descrizione del finanziamento previsto delle attività dell'Emittente). Fonte: Evidenze gestionali interne;
- dati relativi al fondo rischi di Pitagora (Parte Seconda, Capitolo 11, Paragrafo 11.4 – Procedimenti giudiziari ed arbitrati). Fonte: Documentazione contabile di Pitagora.

Si precisa che i dati sopra riportati non sono stati oggetto di revisione legale completa.

11.4. Procedimenti giudiziari ed arbitrati

Con riferimento agli ultimi 12 mesi precedenti alla Data del Documento di Registrazione, l'Emittente e le altre società del Gruppo non sono stati parte di alcun procedimento amministrativo, giudiziario o arbitrale che possa avere, o che abbia avuto nel passato recente, rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria o sulla redditività dell'Emittente e del Gruppo, fatto salvo quanto di seguito indicato.

Contenzioso

Il Gruppo è parte in procedimenti giudiziari passivi riconducibili all'ordinario svolgimento della propria attività. Non vi sono alla Data del Documento di Registrazione procedimenti giudiziari, arbitrati o amministrativi pendenti o minacciati cui possano conseguire, a giudizio dell'Emittente, rilevanti ripercussioni sulla situazione patrimoniale e finanziaria o la redditività del Gruppo.

Le tipologie di contenzioso passivo che vedono interessato il Gruppo, comunque contenute per numero ed importo, riguardano principalmente controversie in materia di revocatoria fallimentare o relative a contestazioni in materia di liquidazione di interessi passivi, di validità di contratti fideiussori e di negoziazione assegni.

Nel primo semestre 2022, la Banca ha ricevuto 105 reclami riguardanti le operazioni effettuate ed i servizi resi (189 al 31 dicembre 2021 e 240 al 31 dicembre 2020, includendo anche quelli in essere presso Biverbanca) mentre la controllata Pitagora, intermediario finanziario ex art. 106 TUB che opera nel comparto della cessione del quinto, ha ricevuto, nel medesimo periodo, n. 795 reclami (2.699 al 31 dicembre 2021 e 3.160 al 31 dicembre 2020). A tal riguardo si precisa che la tematica principale oggetto di contestazione (oltre il 90%) ha riguardato i casi di estinzione anticipata del finanziamento e, in particolare, le richieste di rimborso della quota parte dei costi accessori anticipati dalla clientela alla stipula del finanziamento e per tutta la durata dello stesso (quali commissioni e premi delle polizze assicurative obbligatorie, a copertura del rischio di credito); tale tema è comune al comparto della cessione del quinto e continua ad essere un fenomeno ricorrente in conseguenza dell'attività degli studi di consulenza e/o dei legali cosiddetti "seriali" (così come definiti dall'Arbitro Bancario Finanziario), che assistono la clientela nella presentazione "in massa" dei reclami.

Quanto ai sistemi di risoluzione alternativa delle controversie, per la Banca risultano pendenti 2 ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario e 4 ricorsi all'Arbitro per le Controversie Finanziarie; al 30 giugno 2022 Pitagora ha ricevuto 196 ricorsi innanzi all'Arbitro Bancario Finanziario.

Al fine di mitigare i rischi legali e reputazionali, oltre che salvaguardare i diritti dei clienti e conseguire una significativa riduzione dei contenziosi innanzi all'Arbitro Bancario Finanziario, Pitagora ha nel tempo assunto provvedimenti finalizzati a ridurre la numerosità dei contenziosi sin dalla fase dei reclami, provvedendo a trovare soluzioni transattive con la clientela reclamante, in ottemperanza agli Orientamenti di Vigilanza emanati dalla Banca d'Italia il 27 marzo 2018.

Da ultimo, si rileva che in data 4 dicembre 2019 Banca d'Italia ha inviato a Pitagora la comunicazione "Credito ai consumatori. Rimborso anticipato dei finanziamenti" con cui sono state emanate le linee orientative con riferimento alla sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea dell'11 settembre 2019 (nota come "sentenza Lexitor"), che ha riguardato l'interpretazione dell'articolo 16, paragrafo 1, della Direttiva 2008/48/CE del 23 aprile 2008 "relativa ai contratti di credito ai consumatori". Si evidenzia che la legge 23 luglio 2021, n. 106 di conversione del Decreto Legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito con Legge 23 luglio 2021, n. 106 (c.d. "Decreto Sostegni bis") ha apportato modifiche all'art. 125-sexies TUB, prevedendo per i futuri contratti, in caso di estinzione anticipata del rapporto, il diritto per il consumatore alla riduzione, in misura proporzionale alla vita residua del contratto, degli interessi e di tutti i costi compresi nel costo totale del credito, escluse le imposte.

Si fa infine presente che, il 2 novembre 2021, il Tribunale di Torino ha proposto alla Corte Costituzionale questione di legittimità costituzionale dell'art. 11-*octies* del Decreto Sostegni bis "per contrasto con gli artt. 3, 11 e 117, primo comma, della Costituzione, nelle parti in cui: -prevede che alle estinzioni anticipate dei contratti sottoscritti prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto continuano ad applicarsi le disposizioni dell'articolo 125 sexies del testo unico di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993 e le norme secondarie contenute nelle disposizioni di trasparenza e di vigilanza della Banca d'Italia vigenti alla data della sottoscrizione dei contratti; limita ai contratti sottoscritti successivamente all'entrata in vigore della legge il principio, espresso nell'art. 16 par. 1 della direttiva 2008/48/Ce, come interpretata dalla sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea in data 11 settembre 2019 C-383/18 e recepito nel novellato art. 125-sexies comma 1 TUB secondo cui "il consumatore che rimborsa anticipatamente, in tutto o in parte, l'importo dovuto al finanziatore ha diritto alla riduzione, in misura proporzionale alla vita residua del contratto, degli interessi e di tutti i costi compresi nel costo totale del credito, escluse le imposte".

Alla luce di tutto quanto sopra, quanto ai ricorsi da effettuarsi ai clienti in caso di future estinzioni anticipate, al 30 giugno 2022, Pitagora ha proceduto a stanziare un fondo per i conseguenti potenziali oneri futuri per Euro 0,7 milioni.

Al 30 giugno 2022, il Gruppo ha determinato in Euro 4,6 milioni l'ammontare del "*fondo controversie legali*" (Euro 7,9 milioni al 31 dicembre 2021) a fronte di *petita* complessivi per circa Euro 5 milioni (invariati rispetto al 31 dicembre 2021), oltre a vertenze per le quali il *petitum* è indeterminato. Tali appostamenti, costituiti secondo criteri prudenziali e periodicamente aggiornati, sono stati determinati seguendo la metodologia prevista dagli IFRS di riferimento con il supporto delle valutazioni effettuate dagli amministratori sulla base delle informazioni a quel momento disponibili.

Il contenzioso in essere ed i reclami pervenuti al Gruppo sono oggetto di continuo monitoraggio. Ove risulti probabile che il Gruppo possa essere obbligato a risarcire danni o a restituire somme, si procede allo stanziamento di congrui accantonamenti al fondo rischi ed oneri.

Contenzioso promosso da We Finance nei confronti dei soci di minoranza

We Finance, in seguito all'interruzione del rapporto di agenzia in attività finanziaria da parte dei soci di minoranza Synthesis S.p.A. ("**Synthesis**") e Directafin S.p.A., con conseguente violazione dell'accordo di stabilità e del patto parasociale sottoscritti nel contesto dell'operazione di ingresso di Pitagora nel capitale sociale di We Finance, ha avviato le dovute azioni legali a tutela dei propri diritti, eccependo la mancanza di giusta causa del recesso esercitato e richiedendo il pagamento di quanto dovuto per l'indennità di mancato preavviso e della penale prevista per la violazione dell'accordo di stabilità.

A seguito della notifica dell'atto di citazione, Synthesis ha rivendicato i crediti vantati nei confronti di We Finance, derivanti dalle provvigioni maturate e maturande e dall'indennità di fine rapporto rappresentando la volontà di definire in via bonaria la controversia. We Finance e Synthesis hanno definito transattivamente le reciproche pretese: nel contesto della transazione, in data 19 settembre 2022, Synthesis ha ceduto a Pitagora la propria partecipazione in We finance, pari al 10% del capitale sociale della medesima ad un valore pari al 10% del patrimonio netto di We Finance. Directafin S.p.A. si è invece costituita in giudizio svolgendo anche domanda riconvenzionale; all'udienza del 20 ottobre 2022 il Giudice ha assegnato i termini istruttori. La prossima udienza si terrà il 2 marzo 2023.

Procedimenti presso le Autorità di Vigilanza

Verifica ispettiva promossa da Banca d'Italia presso sette sportelli della Banca

In data 22 novembre 2021, Banca d'Italia ha avviato presso sette sportelli della Banca una verifica ispettiva in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari, con particolare riferimento all'applicazione della direttiva 2014/92/UE ("Payment Account Directive", c.d. PAD). Gli esiti di tali verifiche, concluse in data 20 gennaio 2022 e notificate in data 21 luglio 2022, hanno fatto emergere risultanze parzialmente sfavorevoli. In particolare, Banca d'Italia ha rilevato alcune "anomalie e aspetti di debolezza" in merito al rispetto delle disposizioni di trasparenza e correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti, con particolare riguardo ai conti di pagamento.

Con riferimento ai rilievi emersi, la Banca ha fornito le proprie considerazioni, corredate da una valutazione della funzione di Compliance e da un piano di rimedio, con l'indicazione degli approfondimenti già avviati e dei tempi previsti per il completamento degli stessi.

Procedimento SREP

Con provvedimento del 18 maggio 2022, Banca d'Italia ha comunicato all'Emittente la conclusione del procedimento SREP e i livelli di capitale aggiuntivo che è previsto che il Gruppo CR Asti detenga a decorrere dalla prima segnalazione sui fondi propri successiva al provvedimento SREP definitivo. Nel citato provvedimento Banca d'Italia ha evidenziato che, all'esito del periodico processo SREP condotto sul Gruppo, è emerso un quadro aziendale caratterizzato da (i) una strutturale debolezza della redditività dell'attività di intermediazione creditizia, (ii) un rischio creditizio caratterizzato da un NPL *ratio* superiore alla media di sistema, da un'elevata incidenza del costo del rischio creditizio e da una quota significativa di posizioni che, sulla base dei dati di sistema (e.g., "Centrale dei Rischi") presentano anomalie in merito alla solvibilità, e (iii) una significativa esposizione alla volatilità del *credit spread* sovrano.

Tenuto conto anche delle raccomandazioni della Banca d'Italia, l'Emittente (i) ha aggiornato, nel mese di luglio 2022, gli obiettivi quantitativi del Piano di Gruppo per il triennio 2022-2024, confermando al contempo le linee strategiche fissate a dicembre 2021; e (ii) ha intrapreso iniziative finalizzate alla riduzione strutturale dei costi, in particolare tramite l'adesione al Fondo di Solidarietà per il personale del settore bancario, e allo sviluppo dei ricavi, diversificandone le fonti (ad esempio puntando al comparto del credito contro cessione del quinto) ed investendo nello sviluppo del risparmio gestito.

Sulla base dei complessivi elementi di valutazione, Banca d'Italia ha fissato i seguenti requisiti minimi: (i) CET 1 Ratio pari all'8,15%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,15% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP; (ii) Tier 1 Ratio pari al 10%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP; e (iii) Total Capital Ratio pari al 12,55%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,05% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP. Tenuto conto della componente *target* (Pillar 2 Guidance – P2G) pari all'1,25%, i coefficienti sono pari a (i) 9,4% per il CET 1 Ratio; (ii) 11,25% per il Tier 1 Ratio; e (iii) 13,8 per il Total Capital Ratio.

Istanza AIRB

In data 27 giugno 2022, l'Emittente ha presentato a Banca d'Italia – ai sensi dell'art. 143 del CRR – istanza per l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni AIRB (cd. *Advanced Internal Rating Based*) per i segmenti regolamentari "imprese" e "al dettaglio" ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.

Alla Data del Documento di Registrazione, è in corso l'istruttoria da parte di Banca d'Italia.

Attività di vigilanza continuativa della Consob

Nel contesto dell'attività di vigilanza continuativa condotta nei confronti dell'intermediario da parte della Consob, la Banca è stata destinataria, in data 19 luglio 2022, di una convocazione degli esponenti aziendali volta ad approfondire le politiche di *funding* e le procedure in uso da parte dell'intermediario nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento. A seguito dell'audizione degli esponenti aziendali nel settembre 2022 e dei riscontri forniti dalla Banca, alla Data del Documento di Registrazione non sono pervenute all'Emittente ulteriori richieste/comunicazioni.

Verifiche fiscali e indagini della procura condotte presso il Gruppo CR Asti

Nel mese di febbraio 2018 Banca CR Asti è stata informata che la Procura del Tribunale di Asti, a esito delle verifiche fiscali condotte nel 2017 dalla Guardia di Finanza ai fini dell'IVA, delle imposte sui redditi e degli altri tributi per gli anni d'imposta 2014, 2015 e 2016, ha aperto un'indagine nei suoi confronti ipotizzando un illecito di natura contabile relativo all'esercizio 2015.

Nel mese di novembre 2019 è stato notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari per le ipotesi di reato di cui agli artt. 110 c.p. e 2622, commi 1 e 2 n. 4, c.c. in capo al Presidente ed al Direttore Generale e Amministratore Delegato, con riferimento ai resoconti semestrali al 30 giugno 2015 e al 30 giugno 2016 e ai bilanci d'esercizio chiusi al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2016. L'avviso è stato notificato anche alla Banca per l'ipotesi di illecito amministrativo dipendente da reato di cui agli artt. 25-ter comma 1 lett. b) del D.Lgs. 231/2001 in relazione ai reati di all'art. 2622, commi 1 e 2 n. 4, c.c. di cui sopra. L'ipotesi di reato riguarda la non corretta imputazione temporale nell'esercizio 2016 di larga parte delle svalutazioni su crediti effettuate dalla Banca in esito alla verifica ispettiva della Banca d'Italia conclusasi il 7 ottobre 2016, per un ammontare di Euro 48 milioni circa.

In fase di incidente probatorio, il Giudice ha richiesto al perito prof. Roberto Tasca una consulenza tecnica d'ufficio, la cui relazione peritale è stata depositata in data 6 ottobre 2022. Durante l'udienza finalizzata alla discussione di tale perizia, tenutasi il 30 novembre 2022, è stato sentito il Perito, prof. Tasca, che ha esposto le attività peritali e il contenuto della perizia già depositata. All'esito, il Giudice, su richiesta delle difese, ha rinviato all'udienza del 1° febbraio 2023.

La Banca ritiene che l'ipotesi di reato contestata sia infondata, dal momento che i citati bilanci sono stati redatti in conformità alle norme contabili nonché assoggettati a revisione da parte di una società di revisione. La Banca conferma altresì di poter confidare della correttezza con cui a tutti i livelli ha operato ed opera quotidianamente nel rispetto delle norme e dei codici etici tempo per tempo vigenti. La Banca conferma inoltre che, indipendentemente dagli aspetti puramente contabili oggetto di accertamento riguardanti temi di mera competenza temporale, il procedimento in corso non ha alcuna incidenza sul proprio patrimonio, salvo modesti effetti sull'entità del proprio credito d'imposta.

Come anticipato, si precisa che l'indagine si inserisce nell'ambito dell'intervento di verifica della Guardia di Finanza sull'Emittente ai fini dell'IVA, delle imposte sui redditi e degli altri tributi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 52 e 63 del D.P.R. 633/72, n. 33 del D.P.R. 600/73, n. 2 del D. Lgs. 68/2001, nonché della Legge n. 4/1929, avviato in data 22 dicembre 2016 e concluso in data 22 dicembre 2017 con un processo verbale di contestazione che aveva riguardato IRES e IRAP degli esercizi 2014, 2015 e 2016. Alla Data del Documento di Registrazione, le contestazioni relative agli esercizi 2014 e 2015 sono state sanate mediante la presentazione di dichiarazioni integrative concordate con l'Agenzia delle Entrate (senza applicazione di oneri aggiuntivi).

In data 29 agosto 2022, la Banca ha ricevuto due avvisi di accertamento emessi dall'Agenzia delle Entrate conseguenti alla verifica fiscale condotte dalla Guardia di Finanza nel 2017 ai fini dell'IVA, delle imposte dirette e degli altri tributi per il periodo di imposta 2016.

La Banca ritiene che quanto esposto non abbia comportato alcun danno erariale, con la conseguenza che non dovrebbero essere applicate sanzioni maggiori rispetto a quanto prevista dall'art. 1, comma 4, del D. Lgs 18 dicembre 1997, n. 471 (come modificato dall'articolo 15 del D. Lgs. del 24 settembre 2015, n. 158).

In proposito, la Banca ha presentato istanza di accertamento con adesione, cui potrebbe seguire, in caso di mancato accordo con l'Agenzia, la presentazione di un ricorso alla Commissione provinciale di Torino.

11.5. Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente

Fermo restando quanto indicato nella Parte Seconda, Capitolo 7, Paragrafo 7.2, dal 31 dicembre 2021, data delle più recenti informazioni finanziarie sottoposte a revisione pubblicate dall'Emittente, fino alla Data del Documento di Registrazione non si sono verificati cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

12. INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

12.1. Capitale azionario

Alla Data del Documento di Registrazione, il capitale sociale sottoscritto e versato dell'Emittente è pari ad Euro 363.971.167,68, diviso in n. 70.537.048 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 5,16 ciascuna.

Le informazioni aggiornate riguardanti la composizione del capitale sociale della Banca sono disponibili e consultabili sul sito *internet* dell'Emittente (link: <https://www.bancadiasti.it/investor-relations/>).

12.2. Atto costitutivo e statuto

La Banca è iscritta al Registro delle Imprese di Asti al numero 00060550050 e al Repertorio Economico Amministrativo (REA) della CCIAA di Asti al numero 76036.

Ai sensi dell'art. 4 del proprio statuto sociale, la Banca ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, può compiere tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o, comunque, connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

L'Emittente può emettere obbligazioni conformemente alle vigenti disposizioni normative.

Banca di Asti, nella sua qualità di capogruppo del gruppo creditizio "Gruppo Cassa di Risparmio di Asti" emana, nell'esercizio della propria attività di direzione e coordinamento, disposizioni alle componenti il gruppo anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del gruppo stesso.

Si segnala che lo statuto sociale vigente dell'Emittente è disponibile sul sito *internet* della Banca, nella sezione "Chi Siamo" (<https://www.bancadiasti.it/chi-siamo/>) mentre l'atto costitutivo è disponibile solo presso la sede legale della Banca.

13. PRINCIPALI CONTRATTI

Alla Data del Documento di Registrazione la Banca non è parte di contratti importanti, conclusi al di fuori del normale svolgimento dell'attività, che potrebbero comportare per la Banca medesima un'obbligazione o un diritto tale da influire in misura rilevante sulla capacità dell'Emittente di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dei possessori degli Strumenti Finanziari che intende emettere.

14. DOCUMENTI DISPONIBILI

Per la durata di validità del Documento di Registrazione, i seguenti documenti sono a disposizione del pubblico presso la sede legale della Banca, in Asti, Piazza Libertà n. 23, nonché sul sito *internet* www.bancadiasti.it:

- atto costitutivo (disponibile solo presso la sede legale della Banca) e lo statuto sociale dell'Emittente vigente alla Data del Documento di Registrazione (link: <https://www.bancadiasti.it/wp-content/uploads/2020/06/staspa31.pdf>);
- fascicoli dei bilanci consolidati del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2021 e 2020 (completi con gli allegati di legge e contenenti le relazioni della Società di Revisione) (link: https://bancadiasti.it/wp-content/uploads/2022/04/Bilancio-Consolidato-31-12-2021_955.pdf; e <https://bancadiasti.it/wp-content/uploads/2021/04/Bilancio-Consolidato-31-12-2020.pdf>) e del resoconto semestrale consolidato al 30 giugno 2022 (link: <https://bancadiasti.it/wp-content/uploads/2022/09/RESOCONTO-SEMEMESTRALE-CONSOLIDATO-2022.pdf>);
- copia del presente Documento di Registrazione.

La Banca, quale società emittente azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'art. 2-*bis* del Regolamento Consob adottato con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 (c.d. Regolamento Emittenti), si impegna a mettere a disposizione del pubblico, ai sensi di legge, i documenti relativi ad eventi societari la cui pubblicazione è richiesta per legge, ivi inclusi i comunicati stampa e i documenti contabili periodici relativi ai periodi successivi alla Data del Documento di Registrazione.

Si invitano i potenziali investitori a leggere la documentazione a disposizione del pubblico e quella inclusa mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione al fine di ottenere maggiori informazioni in merito alla situazione economico-finanziaria e all'attività della Banca.